



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 11
6 GIUGNO 2010

ATTENTI ALLA RETE

Abbiamo nelle orecchie ancora il dolce suono delle innumerevoli parole che abbiamo ascoltato al Convegno, sapientemente, coraggiosamente e professionalmente organizzato dalla Chiesa italiana: "testimoni digitali". Papa Benedetto XVI nel discorso nell'Aula Paolo VI ha, tra l'altro, detto:

"Il tempo che viviamo conosce un enorme allargamento delle frontiere della comunicazione, realizza un'inedita convergenza tra i diversi media e rende possibile l'interattività. La rete manifesta, dunque, una vocazione aperta, tendenzialmente egualitaria e pluralista, ma nel contempo segna un nuovo fossato: si parla, infatti, di digital divide. Esso separa gli inclusi dagli esclusi e va ad aggiungersi agli altri divari, che già allontanano le nazioni tra loro e anche al loro interno. Aumentano pure i pericoli di omologazione e di controllo, di relativismo intellettuale e morale, già ben riconoscibili nella flessione dello spirito critico, nella verità ridotta al gioco delle opinioni, nelle molteplici forme di degrado e di umiliazione dell'intimità della persona. Si assiste allora a un "inquinamento dello spirito, quello che rende i nostri volti meno sorridenti, più cupi, che ci porta a non salutarci tra di noi, a non guardarci in faccia..." (Discorso in Piazza di Spagna, 8 Dicembre 2009). Questo Convegno, invece, punta proprio a riconoscere i volti, quindi a superare quelle dinamiche collettive che possono farci smarrire la percezione della profondità delle persone e appiattirci sulla loro superficie: quando ciò accade, esse restano corpi senz'anima, oggetti di scambio e di consumo".

Il nostro ragionamento parte da queste considerazioni espresse in termini figurativi sulla "rete" quella composizione di maglie più o meno strette che serve per catturare principalmente i pesci, ma anche la selvaggina, come lepri, fagiani e quaglie, altri generi di volatili.

La rete informatica è più o meno simile a quella fisica fatta a maglie strette, dalla quale non si

riesce ad uscire ed a maglie larghe, dalla quale se ne esce, comunque, con difficoltà.

Delle tante reti che esistono vogliamo parlare di tre: la pornografia, la ricerca dell'anima gemella, il gioco. Chi scrive avrebbe voluto fare una ricerca completa e magari stimare quanto fatturato mette insieme ognuno di questi settori. Mi sono fermato! Non è possibile e cerco di spiegare, anche perché in modo da mettere in guardia tutti, ma soprattutto chi ha responsabilità educative per proteggere in qualche modo i minori più suscettibili e più fragili.

I siti porno sono infiniti. Uno genera l'altro, si entra gratuitamente poi, si passa a quelli a pagamento che partono da un euro per un'ora o per una giornata. Su questo aspetto potremmo stare in un certo senso tranquilli perché i minori non hanno la carta di credito. C'è chi sostiene che essi si rivolgono ai più grandi, a coloro che hanno le carte di credito ricaricabili che generalmente vendono il servizio uno a cinque. Per un euro che cedono ne chiedono cinque.

Ci sono poi i siti per cercare l'anima gemella, per usare un eufemismo, ma ci sono anche quelli per le escort e per gli scambi di coppia. Anche in questi si entra gratuitamente e per pochi euro ci si abbona per qualche giorno o per qualche mese con la clausola che se non cancelli l'abbonamento esso rigenera se stesso sulla carta di credito comunicata. Per disdire l'abbonamento la procedura è veramente da esperti.

Infine ci sono, almeno per gli argomenti che stiamo trattando, i siti del gioco. Prima c'era, soprattutto, il poker e per uno che non sa giocare a poker, il sito non interessa. Adesso si inizia con la briscola. L'insidia è subdola. Appena iscritto ti comunica che hai vinto 50 euro e ti chiede di trasmettere il numero della carta per l'accredito, poi è una schiavitù senza precedenti. Con il gioco nessuno ci è mai diventato ricco, ma qui ci si impoverisce sotto ogni punto di vista.

Quindi: attenti alla rete!

Marino Cesaroni



Le campane della Pieve di Filottrano hanno suonato a distesa per festeggiare il suo cittadino Michele Scarponi che aveva da qualche minuto tagliato, per primo, il traguardo della tappa di Aprica del Giro d'Italia dopo aver scalato il Mortirolo e per soli 13 secondi, le Marche non hanno avuto la soddisfazione di avere per la prima volta nella storia del Giro un suo figlio sul podio. Solo per 150 metri dopo aver percorso 3500 km. A don Roberto Pецetti, vicario generale della nostra diocesi, che l'ha andata a trovare subito dopo l'arrivo, la mamma di Michele, ha detto: "E' rimasto tutte recchie". E' l'attenzione di una madre che vede il figlio dimagrito e se fosse presente alla partenza direbbe: "Cocco de mamma va piano, me raccomando".

PER UNA CASA MENO CARA

AL VIA UN PROGETTO DI AUTOCOSTRUZIONE

Senigallia è il primo Comune delle Marche che sperimenta un progetto di autocostruzione. I cantieri potrebbero aprire per la fine dell'estate: le graduatorie sono state approvate e proprio in questi giorni il Consorzio Solidarietà, che gestisce il progetto insieme al Consorzio Abn, sta ultimando i colloqui con gli aspiranti auto-costruttori, per il 50% italiani e per il 50% immigrati. Se la realizzazione dei venti appartamenti, che saranno edificati sotto la supervisione di tecnici specializzati e con

l'utilizzo di materiali semplici, antisismici e secondo principi di sostenibilità ambientale, andrà bene, altri Comuni marchigiani potrebbero avviare progetti simili. Monte San Vito e Porto Sant'Elpidio, ad esempio, hanno manifestato interesse per l'iniziativa. Il progetto "Le mani per vivere insieme", è stato promosso dalla Provincia di Ancona, cofinanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e sostenuto dal Comune di Senigallia, che ha messo a disposizione l'area di Cesano.

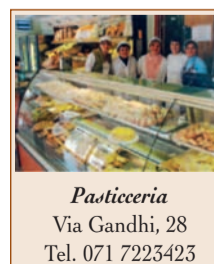
Anche la Regione Marche si sta muovendo ed entro la fine del mese dovrebbe emanare un proprio bando per progetti di autocostruzione, uno almeno per ogni provincia. Il Piano casa 2006-2008 della Regione prevedeva, in effetti, interventi di edilizia residenziale agevolata in autocostruzione da parte di cooperative edilizie composte da lavoratori italiani e immigrati e con una delibera (la 1674/2009) la Giunta ha finanziato questa sperimentazione.

Simona Mengascini - sir

In occasione della
dichiarazione dei
redditi firma per
devolvere l'otto per
mille alla Chiesa
Cattolica

Pagine 6 e 7

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Inaugurata la nuova
sede del CSV - Pag. 10

I sogni economici
irrealizzabili
Pag. 10

Padre Renato Zilio
Pag. 11

Con le donne "l'impresa" è più facile

CORSI DI FORMAZIONE AL FEMMINILE GRAZIE ALLA CONFARTIGIANATO

Grinta, determinazione e formazione. Sono queste le caratteristiche per "fare impresa". Le imprenditrici posseggono una spiccata verve creativa e una indiscutibile capacità di tenere le fila dell'azienda, spesso sovrintendono o eseguono in prima persona tutte le fasi del processo produttivo; tuttavia la necessità per molte di loro di

verso le nuove sfide della globalizzazione e dell'innovazione grazie a corsi di formazione mirati.

Il progetto STAMIRA (dal nome dell'eroina anconetana del XII secolo che, secondo la storia popolare, guidò la vittoriosa rivolta della popolazione durante l'assedio dei barbari alla città di Ancona nel 1173) ha selezionato 20 titolari di imprese femminili e

Confartigianato, via Fioretti 2/a, Ancona.

All'incontro hanno preso parte Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, presidente e segretario provinciale Confartigianato, Giuseppina Mele Vicepresidente nazionale Confartigianato Donne Impresa, Luigi Tagliaferro, responsabile nazionale area commerciale Artigiancassa, Alessandra Millevolte e

CONFCOOPERATIVE MARCHE

APERTURA SPORTELLO INFORMATIVO DONNE

Confcooperative Marche ha presentato il Progetto Sportello Informativo Donne. Erano presenti Massimo Stronati e Giacomo Gasperi - rispettivamente Presidente e Direttore di Confcooperative Marche, Patrizia Marcellini - Presidente della Commissione Dirigenti Cooperatrici delle Marche e Luca Puliti - Referente del Progetto. La Commissione Dirigenti Cooperatrici, promossa nel giugno 2008 da Confcooperative Marche, l'organizzazione che conta circa 400 cooperative aderenti nella regione, ha attivato uno Sportello Informativo per le donne che lavorano in cooperativa e non solo.

La Commissione infatti, dopo aver analizzato le cooperative aderenti, la cui base sociale è composta per oltre il 60% di donne e alla luce dei dati nazionali che indicano come il 20% delle donne abbandonino il lavoro a causa della nascita del 1° figlio e il 50% alla nascita del secondo, ha avvertito la necessità di creare un punto informativo per le donne cooperatrici in grado di rispondere a tutte l'esigenze relativamente alle tematiche di genere: conciliazione, nuove imprese cooperative, opportunità legislative.

Il progetto si articola in tre fasi: 1- Mappatura del territorio, attraverso la somministrazione di un questionario a tutte le cooperative aderenti a Confcooperative Marche, al fine di individuare i reali bisogni e le buone prassi delle donne cooperatrici e delle

donne dipendenti di cooperativa in materia di conciliazione. 2- Rilevazione delle pratiche di conciliazione attuate fino ad oggi, presso alcune cooperative della Regione Marche, attraverso interviste, focus group, acquisizione ed analisi di materiale documentale e successiva analisi comparata basata su di parametri, anche economici, al fine di valutarne l'incidenza su costi e benefici di ogni cooperativa. 3- Apertura dello Sportello Informativo dal giorno 7 giugno, presso la sede di Confcooperative Marche in via Ghino Valenti n.1. Ancona, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09 alle ore 13, telefono 071/2867562, per fornire un'attività di supporto, informazione e assistenza a tutte le donne cooperatrici e donne dipendenti di cooperativa per cercare di migliorare e accrescere le opportunità/possibilità per ognuna nel panorama cooperativo marchigiano.

Il Responsabile sarà il dott. Luca Puliti. Tutte le informazioni riguardanti il progetto potranno essere visionate nel sito di Confcooperative Marche www.confcooperative.marche.it cliccando sul link "Commissione Dirigenti Cooperatrici".

Lo scopo del progetto, oltre quello di valorizzare il ruolo della donna nel mondo cooperativo e non è quello di offrire un servizio completo, sia alle donne cooperatrici che alle donne dipendenti di cooperativa ed anche alle cooperative stesse, sulle opportunità legislative e accesso al credito in tema di conciliazione.



Il tavolo dei relatori

mantenere un ruolo attivo nella gestione familiare e una cultura manageriale talvolta non sufficiente o non aggiornata alle nuove esigenze dei tempi sono fattori che le tagliano fuori da un mercato sempre più competitivo.

Il progetto S.T.A.M.I.R.A., promosso dalla Confartigianato della provincia di Ancona, ha affiancato le micro e piccole aziende artigiane a titolarità femminile per guidarle attra-

per loro ha messo in campo azioni integrate di formazione manageriale, studi di fattibilità relativi a innovazioni di prodotti o servizi, consulenza e accompagnamento allo start up di nuovi prodotti o servizi. I risultati del progetto sono stati presentati nel convegno "Sviluppo innovativo delle piccole imprese buone prassi dal progetto S.T.A.M.I.R.A." che si è tenuto presso il centro direzionale

Claudio Bevinetto del "Laboratorio delle idee" presenteranno nel dettaglio i risultati del progetto S.T.A.M.I.R.A.

Il progetto si colloca tra le azioni positive che rispondono al programma obiettivo varato dal Comitato nazionale di Pari Opportunità e cioè il consolidamento di imprese femminili.

Paola Mengarelli

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Ente Fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha pubblicato un bando per l'assegnazione di 80 borse di studio per studenti motivati a frequentare l'Università Cattolica, che li aiutino a sostenere le spese dell'immatricolazione. Per informazioni www.unicatt.it

Notte della mia fanciullezza

Cammino nell'oscurità della notte intorno, il silenzio rotto dal canto lontano di un solitario usignolo.
Il profumo delle acacie e dell'erba tagliata, si spande per ogni dove.
Alzo lo sguardo al cielo e lo vedo trapunto di un manto di stelle.
Al centro un immenso bianco chiarore, è la via lattea che mi guida nel mio cammino.
Sembra di vivere in un mondo magico, di sognare.
Improvvisamente tutto cessa.
Il rumore di un autocarro che faticosamente avanza, spezza violentemente la quiete e mi riporta nella realtà della vita.

Giancarlo Mancinelli

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



**CARITAS
DIOCESANA**

ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA

Tel. e Fax 071 2085821

per eventuali offerte servirsi:

BCC FILOTTRANO -

IT45J0854937490000050120957

C.C.P. n. 16198608

LA CHIESA NON PORTA AVANTI SE STESSA, MA SERVE L'UOMO CON LA SIMPATIA DI DIO

Il vuoto dei valori sfocia nel disagio e nella disintegrazione sociale

“La Chiesa non porta avanti se stessa, ma serve l'uomo con la simpatia di Dio”. Così il card. **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, ha sintetizzato la “missione della Chiesa”, aprendo il 24 maggio la 61ª assemblea generale della Cei, in corso in Vaticano fino al 28 maggio. La “felicità piena” della Chiesa, che viene da Cristo, “non viene meno anche a fronte dei nostri tradimenti”, ha esordito il cardinale, secondo il quale la missione della Chiesa consiste nel “dire all'uomo contemporaneo, talora frastornato e triste, che nessuno è orfano, che non si tratta di una scintilla che nel buio si accende per subito spegnersi; che nessuno è capitato per caso in un cosmo senza destino. Vogliamo dire, senza presunzione o arroganza ma con la convinzione e la simpatia dei messaggeri, che tutti siamo pellegrini verso la Patria vera – la vita eterna? dove vedremo il Dio dell'Amore amato faccia a faccia, nella beatificante comunione di tutti i viventi”.

VIVERE, NON VIVACCHIARE

Oggi serve “una generazione di adulti che non fuggano dalle proprie responsabilità perché disposti a mettersi in gioco, a onorare le scelte qualificanti e definitive, a cogliere la differenza abissale tra il vivere e il vivacchiare”. Soffermandosi sul tema principale dell'assemblea dei vescovi – gli Orientamenti pastorali 2011-2020, incentrati sulla dimensione educativa – il cardinale ha affermato che il compito degli adulti consiste nel “superare incertezze e reticenze, per recuperare una nozione adeguata di educazione che si avvicini alla *paideia*, cioè ad un processo formativo articolato ma mai evasivo rispetto alla verità dell'essere, ad una capacità di distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ad una concreta disciplina dei sentimenti e delle emozioni”. Come dimostrano anche alcuni gravi episodi di cronaca, quella attuale è “una situazione in cui il vuoto di valori sfocia immediatamente, senza più stadi intermedi, nel disagio se non nella disintegrazione sociale”. In questo contesto, “l'impegno ad educare è decisivo sotto il profilo non solo ecclesiale, ma anche storico, sociale e politico”.

L'UNITÀ D'ITALIA È UNA CONQUISTA

“L'unità del Paese resta una conquista e un ancoraggio irrinunciabili: ogni auspicabile riforma condivisa, a partire da quella federalista, per essere un approdo giovevole, dovrà storicizzare il vincolo unitario e coerentemente farlo evolvere per il meglio di tutti”. È la posizione dei vescovi italiani sull'imminente 150° anniversario dell'unità d'Italia. Tale anniversario, ha spiegato il card. Bagnasco, “è significativo non perché l'Italia sia un'invenzione di quel momento, ossia del 1861, ma perché in quel momento, per una serie di combinazioni, veniva a compiersi anche politicamente una nazione che da un punto di vista geografico, linguistico, religioso, culturale e

artistico era già da secoli in cammino”. “A nessuno è certamente ignoto – ha puntualizzato il presidente della Cei – che cosa comportò il realizzarsi del disegno di uno Stato finalmente unitario per la Chiesa cattolica”. Riferendosi alle “annose traversie” della “questione romana”,

di questo Paese”. Di qui l'auspicio che i 150 anni dall'unità d'Italia “si trasformino in una felice occasione per un nuovo innamoramento dell'essere italiani, in una Europa saggiamente unita e in un mondo equilibratamente globale”. “Niente, nel bagaglio che ci distingue,

nelle scuole italiane. Tale dispositivo, secondo i vescovi, “è segnale del tentativo di affermarsi di un'interpretazione della laicità stessa preclusiva del fatto religioso, che verrebbe relegato nel privato, avendo negata ogni visibilità sociale, quale presunto fattore di divi-

metà ne contemplano uno solo, il resto due, e solamente il 5,1 delle famiglie ha tre o più di tre figli”. Questo il grido d'allarme del card. Bagnasco, che ha indicato “due realtà fondanti e strutturalmente strategiche”: la famiglia e il lavoro. Per la Cei, il matrimonio tra un uomo e una donna – su cui è fondata la famiglia – è un “bene inalterabile” che “va difeso e continuamente preservato quale crogiuolo di energia morale, determinante nel dare prospettive di vita al nostro presente”. Gli “scenari preoccupanti” attuali e le previsioni non incoraggianti “sotto il profilo sociale e culturale” manifestano, dunque, l'urgenza di “una politica che sia orientata ai figli, che voglia da subito farsi carico di un equilibrato ricambio generazionale”. Di qui l'appello della Cei ai responsabili della cosa pubblica “affinché pongano in essere iniziative urgenti e incisive”: “Proprio perché perdura una condizione di pesante difficoltà economica, bisogna tentare di uscirne attraverso parametri sociali nuovi e coerenti con le analisi fatte”, a partire dal quoziente familiare”. La Chiesa, da parte sua, si impegna a livello pastorale “per radicare ancor più la coscienza dei figli come doni che moltiplicano il credito verso la vita e il suo domani”.

“RIFORME” SUL LAVORO

“Il protrarsi della crisi economica mondiale si sta rivelando sorprendentemente tenace”, e “i provvedimenti ultimamente adottati in sede comunitaria hanno, da un lato, arrestato lo scivolamento verso il peggio, dall'altro, però stanno imponendo nuove ristrettezze a tutti i cittadini”. Dinanzi a questo scenario, la Cei – tramite il card. Bagnasco – lancia un appello ai “responsabili di ogni parte politica” a “voler fare un passo in avanti, puntando ad un responsabile coinvolgimento di tutti”. Il lavoro “spesso oggi latita”, la denuncia del cardinale, “creando situazioni di disagio pesante nell'ambito delle famiglie giovani e meno giovani, in ogni Regione d'Italia, e con indici decisamente allarmanti nel Meridione”. Per questo i vescovi chiedono “un supplemento di sforzo e di cura all'intera classe dirigente del Paese: politici, imprenditori, banchieri e sindacalisti”. La Chiesa, da parte sua, “fa tutto ciò che può inventando anche canali nuovi di aiuto, ma è ovviamente troppo poco rispetto ai bisogni”. “L'uscita dalla crisi non significherà nuova occupazione”, per questo occorre “procedere, senza ulteriori indugi, a riforme che producano crescita”, per “potenziare le piccole e medie industrie, metterle in rete, qualificare il settore della ricerca e quello turistico, potenziare l'agricoltura e l'artigianato, facilitare il mondo cooperativistico”.

(agensir)



Il Santo Padre con i Vescovi italiani

il card. Bagnasco ha osservato che “a nessun altro popolo è stato domandato, in termini storici, ciò che è stato richiesto al popolo italiano. Ma anche nessun altro popolo ha ricevuto, in termini spirituali e culturali, quello che ha ricevuto e riceve l'Italia”. Lo stesso presidente Napolitano non ha esitato a riconoscere “il grande contributo che la Chiesa e i cattolici hanno dato, spesso pagandone alti prezzi, alla storia d'Italia e alla crescita civile del Paese”.

“Superare le contrapposizioni che residualmente affiorano – ha spiegato il cardinale – significa accettare che l'unità è stata soprattutto il coronamento di un processo ardito e coerente, l'approdo ad un risultato assolutamente prezioso, che impone tuttavia a ciascuna componente un'autocritica onesta e proporzionata alla quota di fardello caricato sul passo comune”. È “l'interiore unità” e la “consistenza spirituale del Paese” ciò che preme ai vescovi, che si dicono “certi” che “i credenti in Cristo continueranno a sentirsi, oggi come ieri, oggi come nel 1945 all'uscita dalla guerra, oggi come nel 1980, nella fase più acuta del terrorismo, tra i soci fondatori

può essere così incombente da annullare il nostro vincolo nazionale”, ha ammonito il presidente della Cei, secondo il quale occorre, nello stesso tempo, “essere lucidi” quanto allo “strumento” moderno dello Stato che, “per i compiti oggi esigiti, va non solo preservato ma affinato e reso sempre più efficiente”. Per questo “servono visioni grandi”, a partire dalla capacità di “alimentare la cultura dello stare insieme”, vincendo “paure o resistenze”.

“Tutto il contrario di ciò che positivamente il Crocifisso è”, il commento del card. Bagnasco. Di qui l'auspicio di “una lungimirante rettifica” in sede di ricorso nel prossimo mese di giugno, “in forza anche delle ragioni che in modo autorevole e competente sono state espresse in diverse sedi, essendosi trattato di un pronunciamento che non solo contraddice la giurisprudenza consolidata della stessa Corte, ma trascura del tutto – fino a negarle – le radici iscritte nelle Costituzioni, nelle leggi fondamentali sulla libertà religiosa e nei Concordati della stragrande maggioranza dei Paesi membri”. La presenza del Crocifisso nei luoghi pubblici, ha puntualizzato inoltre il card. Bagnasco, “risale, per l'Italia, alla stagione risorgimentale e non certo come fatto confessionale ma come elemento fondato sulla tradizione religiosa e sui sentimenti del popolo italiano”.

NO AL “SUICIDIO DEMOGRAFICO”

“L'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico: oltre il cinquanta per cento delle famiglie oggi è senza figli, e tra quelle che ne hanno quasi la



Il Cardinale Angelo Bagnasco

“RETTIFICARE” LA SENTENZA SUL CROCIFFISSO

Una sentenza “discussa”, accolta “con lo stupore dell'incredulità”, in quanto frutto “di un malinteso senso della laicità”. Così il card. Bagnasco ha definito la sentenza della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo sull'esposizione del Crocifisso

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

Ethical Banking
non profit service

Informazioni:
www.filotrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filotrano

Suor Pia da 30 anni madre alla mensa del povero

Alle ore 9 del 14 giugno 1972, per 15 secondi un terremoto del 10° grado della scala Mercalli scosse Ancona. Fu un disastro per la città, tutti i rioni storici rimasero per anni deserti, e anche la mensa di padre Guido dovette chiudere per otto anni; le suore francescane della Carità furono le prime a tornare a vivere nel centro di Ancona e il 3 giugno del 1980 riaprirono la mensa del povero. Suor Pia Villani venne nominata superiora della comunità di via padre Guido e così, quale responsabile della mensa del povero, il 3 giugno sono trent'anni dal suo ininterrotto servizio ai vicari di Cristo sulla terra (Mt 25,35-36). Tantissimi poveri sono grati a Dio Padre per il dono di questa piccola donna del vangelo che ha un cuore enorme, che nutre il desiderio di abbracciare tutte le donne e tutti gli uomini bisognosi dell'annuncio liberatore: "Dio è luce, Dio è Amore" (1 Gv 1,5-4,8). Suor Pia ci ricorda ogni giorno, anzi ogni minuto, che il gran compito salvifico della Chiesa è evangelizzare i poveri, perché dalla loro povertà materiale, raggiungano una coscienza e uno spirito cristiano, elementi necessari, primo per uscire dalla indigenza e dal disagio, secondo per combattere le strutture oppressive, terzo per costruire terra e cieli nuovi, dove la cosa più importante è condividere e non accumulare, dove ci sia il tempo per ascoltare e godere la voce di Dio, nel cuore del mondo materiale e nel cuore



Suor Pia

della storia umana. **I poveri salveranno il mondo, anzi lo stanno già salvando.** Cercare la salvezza per un altro cammino è un errore dogmatico e storico. E' uno sperare contro ogni speranza, è la certezza che i poveri su questa terra non sono beati, ma un giorno lo saranno. **I poveri continuano ad essere la gran riserva di speranza, la gran riserva di spiritualità umana.** Grazie suor Pia e scusaci se forse avremmo dovuto essere più presenti, che Dio Padre ti conceda sempre di emozionarti davanti alla vita, soprattutto davanti a chi cerca di ricostruirsi un'esistenza: dove un uomo o una donna abbondano negli errori, lì la Grazia del Padre sovrabbonda (Rm 5,20); dove un figlio di Dio tenta un cammino di "liberazione" lì c'è ancora Cristo che fa la sua Pasqua: muore e risorge (Gv 20,31b).

Simone Strozzi



Mons. Maccari visita la mensa del povero il 3 aprile 1980

CASTELFIDARDO FONTE MAGNA

Risultati incoraggianti

Stando dando risultati straordinari il distributore di acqua potabile liscia e gassata denominato "Fonte Magna" installato nella piazza di s. Agostino di Castelfidardo dall'Amministrazione comunale. In tre mesi sono stati prelevati 120.000 litri di acqua. Sono state risparmiate 80.000 bottiglie in PET da 1,5 litri e 9.680 litri di petrolio per produrre e trasportare le 80.000 bottiglie di cui sopra. Poco più di 3 tonnellate di PET evitate alla discarica con un risparmio di circa 730 euro per il conferi-

mento. E' stata evitata l'emissione di 1 tonnellata di Anidride Carbonica solo per la mancata produzione di bottiglie oltre a quella per il trasporto su gomma. A questi dati vanno aggiunti quelli di carattere ambientale: una bottiglia in PET si decompone dopo sette secoli ed in Italia, purtroppo, ancora viene conferito in discarica l'80% delle bottiglie di questo materiale. Il sistema molto diffuso nel nord inizia ora a diffondersi anche dalle nostre parti con programmi educativi avviati nelle scuole. L. F.

CONVEGNO DIOCESANO "PENSANDO IN ORATORIO"

PRIMA OCCASIONE DI INCONTRO PER OPERATORI

Il 14 maggio scorso presso la Parrocchia dei Salesiani, in Ancona, si sono svolti i lavori del Convegno diocesano "Pensando in Oratorio", prima occasione di incontro per gli operatori degli Oratori. Si è trattato di un momento di riflessione vissuto con semplicità e gioia grazie alla testimonianza di Don Massimiliano Sabbadini, consulente Ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano ma soprattutto figura luminosa di Parroco. Questo giovane prete ha già 23 anni di esperienza alle spalle, sia in termini di ministero in parrocchia che nella pastorale giovanile, essendo stato chiamato a fornire il suo contributo nella Fondazione Oratori Milanesi ed in seguito nella FOI (Fondazione Oratori Italiani). Con la sua sorprendente forza dialettica ha coinvolto i presenti in un'excursus storico che a partire da San Carlo Borromeo, con le "Scuole della Dottrina cristiana", e da San Filippo Neri, cui si deve lo stesso termine "Oratorio", ha portato a San Giovanni Bosco, sottolineando il denominatore comune di queste esperienze che risultano così simili nella ricerca di un'efficacia educativa dal carattere interclassista capace di abbinare catechesi e intrattenimento.

Quello che più colpisce di Don Massimiliano è la forza della sua fede, che si esprime in una gioiosa capacità di trasmettere speranza, anche quando racconta con semplicità la sua esperienza di relatore in Parlamento, dove fu chiamato per un'audizione riferita all'approvazione di una legge sulla funzione educativa degli oratori (Legge 206 del 1 agosto

2003): Legge-Quadro (ovvero che dà indicazioni generiche) che poi fu approvata a larghissima maggioranza. Per quel che concerne la composita distribuzione geografica degli oratori in Italia, le difficoltà maggiori si rilevano nella necessità di affinare le capacità di coordinamento, anche allo scopo di rendere presente l'oratorio in quelle regioni, come la Calabria, dove per ragioni storiche ne esistono a tutt'oggi pochissimi. Altro problema rilevato è il clima attuale di piena emergenza educativa, ma per noi non c'è spazio per il vittimismo: in quanto cristiani non possiamo non avere fede, cercando di rispondere

"Cosa" è l'oratorio - in particolare per la comunità parrocchiale e per i genitori, per una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza dell'oratorio e della sua gratuità: per i ragazzi "è casa loro" e deve essere la comunità ad occuparsi degli aspetti economici; "Dove" è l'oratorio - che oltre a rappresentare l'anima del territorio può diventare punto di riferimento in rete: la Chiesa di Milano sta progettando l'idea di un oratorio su Internet; "Perché" fare l'oratorio - accompagnando la vita degli adolescenti con attività di animazione che operano un'integrazione tra fede e vita, preparando la loro migrazione



I relatori

alle cinque domande di origine anglosassone che occorre sempre porsi per essere certi di aver centrato l'obiettivo: "Chi" fa l'oratorio - ovvero la Comunità cristiana nel suo insieme, che deve "fare il tifo" per il suo oratorio come fosse una nazionale di calcio, mentre sta al gruppo dirigente, agli Educatori, operare una sapiente regia e offrire veri modelli di vita ai propri ragazzi;

all'età giovanile; "Quando" l'oratorio - rispettando i tempi dei ragazzi, che lo frequentano normalmente fino all'adolescenza: c'è chi rimane dopo la maggiore età, ma lo fa per impegnarsi, in una percentuale significativa di circa il 2,4%. Ecco quindi un motivo in più per cui non possiamo non avere fiducia nel futuro.

Maria Pia Fizzano

A FALCONARA LA MESSA DELLA CONCORDIA

CORI PARROCCHIALI IN DIALOGO

A Falconara il 5 giugno 2010, nella chiesa di Sant'Antonio da Padova alle ore 18.45, e il 6 giugno, nella chiesa di San Giuseppe alle ore 18.00, si celebrerà la "Messa della concordia". Si tratta di una messa fortemente voluta dai responsabili dei cori parrocchiali delle chiese di Falconara che a loro volta hanno seguito il corso con il Gen Verde organizzato dalla diocesi nel novembre scorso.

I canti che verranno eseguiti nel corso della celebrazione traggono testi e spunti dal rituale liturgico. La maggior parte dei testi sono stati curati da monsignor Pierangelo Sequeri e da Valerio Cipri, altri sono tratti direttamente dalla liturgia; le musiche e gli arrangiamenti sono del gruppo Gen Verde, in particolare di M. Therese Henderson e

Jocelyn K. Belamide. I 4 cori (della chiesa di San Giuseppe, della chiesa della Beata Vergine del Rosario, della chiesa di Sant'Antonio e della chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria) si sono preparati insieme, quindi nel corso delle prove hanno condiviso anche la fraternità. Già questa esperienza è stata occasione di riflessione e di reciproco scambio, cosa che non può che aumentare la coesione tra i coristi. I canti verranno accompagnati da alcuni ragazzi e ragazze che si sono prestati per costituire una piccola orchestra.

Nella messa della concordia il tempo si dilaterà e i credenti verranno trasportati su un piano in cui non contano più gli affanni e i ritmi vorticosi della vita, ma solo la preghiera, la lode, la

fraternità e il mistero di Gesù che sarà lì, in mezzo ai credenti. Non sarà una messa da seguire con l'orologio, pensando agli impegni che ci aspettano e che tutti abbiamo. Sarà invece un momento in cui gli uomini si incontrano con Dio. Ascoltiamo Sant'Agostino che dice: "Siamo stati esortati a cantare al Signore un canto nuovo. L'uomo nuovo conosce il canto nuovo. Il cantare è segno di letizia e, se consideriamo la cosa più attentamente, anche espressione di amore. Colui dunque che sa amare la vita nuova, sa cantare anche il canto nuovo. [...] Il cantore, egli stesso, è la lode che si deve cantare. Volete dire le lodi a Dio? Voi siete la lode che si deve dire. E siete la sua lode, se vivete in modo retto." Vi aspettiamo!

Antonella Gambi

Azione Cattolica diocesana anche su internet

www.acanconaosimo.it

on-line per informarti
off-line per incontrarti

NEI LOCALI DELL'EX SEMINARIO DI OSIMO WEEK END PER GIOVANI COPPIE

Sabato 8 e domenica 9 maggio presso l'ex seminario di Osimo, organizzato dalla Commissione pastorale familiare zonale, con in programma momenti di preghiera, formazione, confronto e condivisione, si è svolto un *week end* per giovani coppie e fidanzati della zona di Osimo che ha avuto come tematica: "Sessualità: un dono per amare" e come relatori: Maria e Gigi Avanti. Nelle due relazioni di approfondimento e formazione si è messo in risalto quanto la cultura odierna riduca la sessualità esclusivamente al sesso mentre il termine **SESSUALITÀ** ha un significato molto più ampio che coinvolge tutta la persona e le relazioni tra persone.

"Esprime una realtà che travalica i confini del sesso umano... è un dono per amare, un talento da usare con intelligente fantasia d'amore", indipendentemente dalle nostre scelte di vita. La sessualità è una caratteristica fondamentale della persona che si evolve insieme allo sviluppo integrale della persona stessa, come pure la capacità di amare va di pari passo con il raggiungimento della maturità personale.

L'approfondimento ha portato al confronto tra la cultura odierna dell'*avere* rispetto alla cultura dell'*essere*. Il passaggio dal verbo *avere* all'*avere*, se non sembra poi così grave, in seguito rivela quanto condizioni tutta l'esistenza, compresa la sessualità che diventa genitalità, istinto e piacere. Sarebbe come dire che essere maschio/femmina significa soltanto avere l'apparato genitale maschile/femminile che

posso usare con istinto, quando ne ho voglia, per una finalità esclusivamente di piacere.

Ritornando alla cultura dell'*essere*, sottolinea il relatore Gigi Avanti, la persona umana è maschio/femmina con un corpo e una mente, con un cuore e un'anima. La diversità di sesso, di uomo e di donna, fa parte della fantasia creatrice di DIO e sta a significare che la sessualità apre alla *relazione* interpersonale finalizzata alla *gioia* di vivere. L'intervento di S.E. Mons. Edoardo Menichelli della domenica mattina ha ribadito che la sessualità è un tema complesso di cui non sempre abbiamo una lettura onesta, appartiene alla nostra struttura che ci è stata donata dal buon Dio per vivere in pienezza la vita. La sessualità ha due facce, ha sottolineato l'Arcivescovo, una è che io gestisco la mia sessualità e l'altra è che mi mette in rela-

zione "con". Per vivere e usare la sessualità dobbiamo avere una maturità di armonia non facile. Su tre aspetti ha posto l'attenzione Mons. Menichelli per una lettura corretta della sessualità:

1°- Occorre abituarsi a leggere la dimensione sessuale della persona nel suo ampio complesso, come una cosa buona; mentre oggi si fa una gran confusione tra sesso e sessualità, tra amore e piacere e tra eroticità e dono.
2°- Considerare la sessualità come linguaggio di comunicazione bello e gaudioso della vita. Questo si realizza quando la persona fa uno sforzo armonizzante, quando è capace di gestire la sessualità come linguaggio, come "attrezzatura" dialogante che ha bisogno di essere letta, vissuta e celebrata nell'armonia della persona che ne deve comprendere i significati. Un significato primordiale è quello del donare e non dell'usare e questo percorso non finisce mai ed ha bisogno di essere governato. "L'amore non è razionale, ma intelligente" deve essere ricondotto a quella sapienza complessiva e totalizzante.
3°- Pensare la sessualità come un bene sacro: dentro la sessualità come dono c'è la sacralità.

Ognuno tutte le volte che esercita questo dono deve sapere che compie una liturgia intesa come atto celebrativo di Dio.

Attraverso l'esercizio della sessualità come dono interpersonale, la coppia vive la sacralità perché risponde ad una vocazione, alla chiamata al matrimonio nel suo significato non solo umano ma soprannaturale. L'uomo e la donna celebrano così l'amore e diventano *concreatori* cioè collaboratori di Dio. Oggi, ha concluso l'Arcivescovo, sulla sessualità c'è poca informazione, scarsa educazione e responsabilità. L'incontro si è concluso con la celebrazione della S. Messa e il pranzo insieme.

Maria Vaccarini



Il porto di Ancona di notte

26 MAGGIO - SAN FILIPPO NERI

Nasce a Firenze il 21 luglio 1515. Dal padre ricevette la prima istruzione che lasciò in lui soprattutto il gusto dei libri e della lettura. Giunse a Roma nel 1534 come pellegrino e con l'ardore del "monaco della città" vivendo gli anni della sua giovinezza austero e lieto

al tempo stesso.

La vita contemplativa che attua è vissuta nella libertà del laico che poteva scegliere fuori dai recinti di un chiostro. Predilesse le chiese solitarie i luoghi sacri delle catacombe e il sacro delle chiese durante le notti silenziose. Coltivò per

tutta la vita questo spirito di contemplazione alimentato anche da fenomeni straordinari. Sotto la direzione spirituale di p. Persiano maturò la chiamata alla vita sacerdotale e il 23 maggio 1551 viene ordinato sacerdote. Nel 1575 Papa Gregorio gli affida la chiesa fatiscente di S. Maria in "Vallicella".

Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu enorme. Non aveva una mentalità clericale e pensava che il sentiero della perfezione fosse aperto tanto ai laici quanto al clero, ai monaci e alle monache.

Si spense il 26 maggio 1595 all'età di ottant'anni amato dai suoi e da tutta Roma. Trent'anni di vita laicale e quarantaquattro di vita sacerdotale, "Apostolo di Roma" lo definirono i pontefici e il popolo romano, titolo che i romani non diedero a nessun altro dei pur grandissimi santi.

ARTICOLI SACRI

60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it

Nei nostri locali troverete anche **ABITI PER COMUNIONI** oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.

Negozi specializzati per il Culto. Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.



Cose belle per magnifici doni!!

Presenza

è on line su
www.diocesi.ancona.it

"ESSERE PROFONDI CONOSCITORI DELL'UMANITÀ CHE CI STA ATTORNO"

Come aveva annunciato quasi un anno fa alla conclusione della visita pastorale nelle 71 parrocchie della diocesi, mons. Menichelli dopo le comunità religiose maschili e femminili, i catechisti incontra i consigli pastorali parrocchiali (CPP) e i consigli degli affari economici (CAE) di ciascuna zona pastorale; successivamente sarà la volta degli insegnanti di religione.

Quali sono le motivazioni che portano a questi incontri con i CPP e i CAE?

In primis la *paternità itinerante* dell'Arcivescovo che lo porta ad esprimere la necessità urgente ed assoluta che i laici, con i sacerdoti, crescano nella *ecclesialità* per costruire la comunità diocesana che stenta a rendersi completamente tale. Altro elemento è quello di saper esprimere una *fraternità concreta*, mettendo in moto quel *sacerdozio comune* che tutto il popolo di Dio ha attraverso il Battesimo.

Ma quale stile deve avere la nostra Chiesa? Sono tre aspetti che occorre tenere presenti, il primo dei quali è un punto essenziale che riguarda i CPP e i CAE fondamentale per la volontà di creare, custodire e far funzionare tali organismi: la *costruzione insieme di una comunità* in maniera che questa aiuti ad essere sempre più attenti conoscitori dell'umanità che sta nel territorio, umanità con la quale si è compagni di viaggio e "obbligati" a dialogare.

Si fa parte di una Chiesa *consapevole* che è *serva della Parola di Dio*, per questo i componenti dei CPP e dei CAE debbono esserne profondi conoscitori.

Altro elemento, nello stile di vita di tali organismi, è che diventino *laboratori* per creare *mentalità di comunione*, attraverso un'*intensa vita spirituale*, mettendo in pratica la Parola che conosce.

Il percorso della formazione, singola e comunitaria, va fatta senza attendere il parroco riferendosi sempre all'unico Vangelo, evitando il grave rischio di soggettivizzarlo e quindi di farne uno ad uso e consumo personale.

In una società dove sta crescendo quotidianamente la barbarie, occorre opportunamente "attrezzarsi" per essere *laici consapevoli*

Tale consapevolezza si deve basare su diverse capacità:

1) Essere *sogetto e oggetto di formazione*.

2) La capacità di *correggere il costume della vita parrocchiale*, aiutando ad essere non solo "consumatori" di un bene, ma "produttori" di un bene mettendo in atto un *dinamismo* che lo veicola.

3) Comprendere pienamente che il *servizio* è una *opportunità di crescita spirituale* e non come "un'altra cosa da fare".

4) Essere *missionari* perché i *chiamati raccontino*, con la propria vita, che Dio ama e salva.

5) Essere *protagonisti* di vivere lo *stile della interparrocchialità*, comunità di comunità, per non sciupare le risorse e farle convergere su alcuni punti delicatissimi e importanti della pastorale.

Un programma di vita comunitaria quindi che porta ad un serio esame di coscienza quegli organismi che voluti fortemente dopo il Concilio hanno vissuto storie esaltanti e meno, ma non per questo occorre rinunciarvi!

Faticare per superare l'individualismo, la paura del dialogo, l'indifferenza per "chi non la pensa come...", per superare, come ha concluso l'Arcivescovo, la *pastorale del genitivo* (frammentazione e divisione di tanti, troppi rivoli pastorali) ed abbracciare la *pastorale "con"* (puntando a scelte essenziali e prioritarie, una ad esempio la famiglia, attorno alle quali progettare). Riccardo Vianelli

U.N.I.T.A.L.S.I.

PELLEGRINAGGI A LORETO

11- 12 - 13 GIUGNO 2010

Presidenza

Principi Roberto

Direzione spirituale

Capitani don Quirino

Direzione tecnica

Gagliardini Mario

Coordinatrici Dame

Cicconi Patrizia - Ferracci Silvana

Coordinatori Barellieri

Balisica Antonio - Duca Massimo

Perfetti Desiderio

Direzione Sanitaria

Altavilla Dr.M.Grazia - Boldrini Dr.Venanzio

Volpe Dr.Alberto

Segreteria

Baleani Piera

Sottosezioni Partecipanti

Ancona - Camerino - Fabriano

Macerata - Matelica - Recanati

Tolentino

UNA FIRMA IMPORTANTE E RESPONSABILE LA DEVOLUZIONE

La chiesa di San Giuseppe Moscati un'opera nata da

di Marino

UNA CITTÀ IN CRESCITA

Alla fine degli anni '70 del secolo scorso chi giungeva in Ancona dalla Statale Settempedana, attraversando i centri abitati di Montecassiano, Montefano, Passatempo, Padiglione, Osimo e Aspio usciva all'incrocio con la Statale 16 Adriatica che era a due corsie con doppio senso di marcia. Sulla sinistra c'erano tre o quattro capannoni e sulla destra solo campi coltivati. Giunti, all'altezza dell'attuale Multisala, sulla destra c'era una stradina bianca. Si guardava se in mezzo alle canne di un canneto, che sorgeva nelle adiacenze del passaggio a livello, le sbarre erano alzate o abbassate e a seconda dell'una o dell'altra condizione si decideva di proseguire per Tavernelle o per Pinocchio. Chi proseguiva per Tavernelle aveva ancora, sia a destra, sia

che si incontravano oltre al cimitero erano i negozi dei fiorai delle Tavernelle.

Chi prendeva la strada del Pinocchio, dove transitava tutto il traffico diretto al nord, dato che la Galleria del Montagnolo, ancora non esisteva, aveva sulla sinistra, Migliarini con il Pantamarket ed Angelini, poi, alcune case davanti al cimitero, la scuola elementare di Pinocchio, il burattino di Collodi in bella mostra da una parte e le poche case dall'altra. Si poteva entrare in Ancona sia da via Maggini che più o meno era come oggi, sia per la lunga di Pinocchio che sembrava una strada lunghissima e transitata soprattutto da autotreni e mezzi pesanti.

Chi scrive lavorava in Confcooperative Marche che aveva gli uffici in Piazza

"L'Asinara" perché isolata e priva di servizi come bar e trattorie, ma anche di negozi. Del resto a cosa servivano i negozi? La zona non era ad alta densità abitativa, ma completava una fascia urbanistica di costruzioni di servizio come scuole e di verde pubblico. Ancona, come sempre è all'avanguardia tanto che nei giardini adiacenti alla nuova costruzione che ospitava gli uffici della Regione vengono costruiti, addirittura, i servizi igienici per cani.

I NUOVI QUARTIERI

A parte la battuta di colore che è difficile non fare per l'originalità dell'iniziativa, i responsabili della politica e dell'amministrazione della comunità dorica si sono fatti carico, con una seria programmazione urbanistica, della crescita economica e sociale con conseguente crescita demografica. La zona a sud di Ancona viene individuata come comparto di espansione edilizia e zona PEEP suddivisa in Q1, Q2 e Q3. Un anonimo che come un suono metallico veniva ripetuto in ogni occasione, quasi che non vi fossero dei nomi da dare a quei tre nuovi quartieri. Lì in mezzo alla nuova città che cresceva vennero previsti spazi per l'istruzione, per i servizi, per le opere di religione e per il tempo libero. Molto verde, alcuni appezzamenti sono ancora allo stato selvaggio, ma gli spazi verdi occupano una parte importante di questi quartieri.

All'interno dei tre quartieri con le case e le infrastrutture prendono corpo tre parrocchie e vengono costruite altrettante chiese: S. Gaspare del Bufalo a Brece Bianche (Q1), Sacro Cuore di Gesù a Ponterosso (Q2) e S. Giuseppe Moscati a Montedago (Q3). L'attività dei cattolici in Ancona è stata sempre generosa e solidale, ma alcune condizioni non ne hanno permesso una visibilità apprezzabile. In questi ultimi anni, ha fatto bene l'Amministrazione Comunale, in occasione di feste importanti come quella del mare, a ricordare ai cittadini l'importanza del ruolo svolto dalla Chiesa locale.

Vescovi importanti, soprattutto animati da grande senso del servizio alla comunità hanno caratterizzato la vita delle Chiese doriche. Ci viene in mente il beato Antonio Fatati (1463-1484) per ricordare il quale è stato recentemente presentato un importante libro sulla sua vita e sulle sue opere, e per giungere ai giorni più vicini a noi a Egidio Bignamini (1945-1966) a Carlo Maccari (1968-1989) a Dionigi Tettamanzi (1989-1991), oggi cardinale di Milano, a Franco Festorazzi (1991-2004), tutti fortemente motivati al servizio della comunità cristiana e civile di Ancona creando le

condizioni per assistere la gente con le chiese e con le opere parrocchiali e la costruzione di nuovi edifici di culto. Mons. Edoardo Menichelli entrato in diocesi il 7 marzo del 2004 raccoglie l'eredità e continua con grande impegno le opere di sistemazione, completamento ampliamento di chiese ed opere pastorali.

IL COMPLESSO PARROCCHIALE "SAN GIUSEPPE MOSCATI" COSTRUITO CON L'OTTO PER MILLE

Quando in fase di redazione della dichiarazione annuale dei redditi firmiamo per l'otto per mille, più o meno convinti, forse un po' stimolati dalla pubblicità televisiva e cartacea, non ci rendiamo perfettamente conto di come vengano impiegati i fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica. E', anche per questo, che dopo aver pubblicato nel numero 1



4 gennaio 2006 benedizione della prima

luogo animato e vitale, luogo fraterno dove i figli di Dio si trovano per la lode del Signore, per la condivisione della vita per la convivenza fruttuosa nel bene".

Un riconoscimento giunge da



Le prime case del Q3

a sinistra campi coltivati e alzando gli occhi sulla collina si scorgeva una sola costruzione di case a schiera: era la cooperativa edilizia Interstat il cui presidente Umberto Nasti, si era avventurato di far costruire in un posto senza acqua, senza luce e senza telefono, ma su quella collina il Comune aveva progettato la zona PEEP (per edilizia economica e popolare). Furono i soci della cooperativa a farsi carico di questi, chiamiamoli agi. La zona si chiamava come si chiama anche oggi "brece bianche", ma oggi a differenza di ieri la strada è asfaltata, mentre a quei tempi era imbrecciata e scomoda quindi degna del nome.

Non c'era lo stadio del Conero e le prime costruzioni

Cavour e fino all'inizio degli anni '80 riusciva a parcheggiare la piccola 500 in via Calatafini, poi in via Elia, in largo Curiel e negli anni successivi in via Indipendenza fino a giungere in alcune occasioni dietro alla Caserma Villa Rey oggi sede della Facoltà di Economia.

La Regione aveva gli uffici della Giunta Regionale nei piani alti del Palazzo della Provincia, oggi chiuso per risanamento per presenza di amianto, ed in altri palazzi del centro storico.

Una delle prime operazioni di decongestionamento della città è avvenuta con la costruzione della sede per gli uffici della Giunta regionale e di alcuni assessorati in via Gentile da Fabriano. Venne chiamata per diversi anni



La prima costruzione: la chiesa

di Presenza di questo anno l'atto formale di assegnazione dell'otto per mille, che vogliamo presentare la concretezza, dove sono andati a finire 750 mila euro (la metà dell'intero costo) a valere dai fondi assegnati alla diocesi per effetto di tante di quelle firme di cui abbiamo appena parlato.

Con una pubblicazione dal titolo "La parrocchia di san Giuseppe Moscati, Montedago - Ancona 1990-2010" si è voluto raccontare questi venti anni di lavoro.

"La storia della comunità - scrive Alessandro Gasparetti - non va intesa come una raccolta di bei ricordi del passato più o meno recente, ma viene proposta... come memoria per il presente, ci fa capire chi siamo e per cosa utilizziamo i nostri soldi e le nostre energie".

E l'arcivescovo Edoardo aggiunge: "La speranza che custodisco è che alla fatica e ai disagi passati si sostituisca ora la volontà profonda di tutti perché insieme si passi dalla costruzione di una struttura di "pietre" alla costruzione della comunità fatta di "pietre vive" al fine di testimoniare una comune fede e un solidale impegno per rendere anche il quartiere tutto,

Fiorello Gramillano, sindaco di Ancona: "L'ampliamento della parrocchia di san Giuseppe Moscati... significa che sul territorio c'è un'attenzione particolare ai bisogni reali delle persone: al bisogno di aggregarsi, di confrontarsi, di mettere in comune le sensibilità, i problemi e le possibili soluzioni. Il fatto che la parrocchia abbia lavorato in questi anni per mettere a



Le costruzioni connesse



Il complesso

ERUZIONE DELL'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

alla generosità della gente per la solidarietà sociale

Cesaroni



La prima pietra con il Cardinale Tettamanzi

disposizione nuovi spazi significa, per questi abitanti, di avere una possibilità in più per crescere in modo sano, per costruire insieme idee e "pezzi" concreti del loro quartiere, della loro città".



Centro estivo giugno 2009

Era l'11 febbraio del 1990 quando l'allora arcivescovo di Ancona-Osimo, mons. Dionigi Tettamanzi firmava il decreto di erezione della nuova comunità parrocchiale intitolata a s. Giuseppe Moscati. Nell'ottobre del 1981 viene nominato il primo parroco Don Bruno Burattini che con un racconto genuino e scevro da luoghi comuni o



Visto dall'alto

eufemismi parla del suo sì a mons. Festroazzi che lo inviava in un quartiere nuovo e dove tutto era da costruire. La disponibilità di un privato permette la celebrazione della prima Messa il 7 ottobre del 1991, poi, una serie di vicissitudini a volte favorevoli ed altre sfavorevoli, ma quasi mai ostili, permettono alla comunità di poter disporre di un tunnel dove si celebra il primo Natale. L'ufficio parrocchiale era nella casa parrocchiale: una roulotte. Il 2 agosto del 1992 la s. Messa viene celebrata nel tanto desiderato prefabbricato. Inizia a fermentare il lievito e nel febbraio del 1999 viene posta la prima pietra della nuova chiesa. Il 19 febbraio del 2000 la chiesa viene dedicata a s. Giuseppe Moscati ed il 21 ottobre dello stesso anno viene ordinato diacono Andrea Ulissi. Il 1 ottobre del 2001 viene nominato parroco don Fausto Focosi ed il 4 gennaio del 2006 il Cardinale Dionigi Tettamanzi benedice la prima pietra del complesso

parrocchiale.

In una lettera ai parrochiani, intitolata Cominciamo sul serio" don Fausto scrive: "Il progetto di completamento della struttura parrocchiale sta per cominciare e vogliamo dividerlo con tutta la comunità e con tutto il quartiere. Perché l'impresa? Forse non tutti sanno che al 07-11-2005 ci sono 3.913 abitanti residenti in parrocchia e che a breve, con le nuove costruzioni nell'area "vigna Marabotto" supereremo i 4.000!

L'opera parrocchiale vuole essere un punto di aggregazione, di incontro e di disponibilità per tutte queste persone, oltre che una risposta concreta alle molteplici attività che vengono attualmente svolte "attorno al prefabbricato": circa 20 gruppi di catechismo che coinvolgono più di 300 ragazzi e 40 catechisti, 2 gruppi di adolescenti "post cresima", 1 gruppo scout con Branco, Reparto, Noviziato e Clan per un totale di 60 ragazzi circa, gruppo Caritas e gruppo per le liturgie, bar feriale e domenicale, animazione teatrale per i ragazzi, ospitalità per il quartiere e le famiglie: feste e riunioni dei

condomini

Gli incastrati continui negli orari per cercare una sistemazione per tutte queste attività, le criticità strutturali del prefabbricato che ha superato abbondantemente i 10 anni per i quali era "garantito" (siamo arrivati quasi a 15!) e la consapevolezza di "costruire una parrocchia per tutti", ci ha spinti a iniziare questa impresa".

UN'IMPRESA GIUNTA A BUON FINE

Il complesso si è potuto avvalere di studi approfonditi di grande professionalità e competenza. Niente è stato lasciato al caso. Nel libro che ricostruisce la storia degli avvenimenti legati alla costruzione del complesso, l'architetto Maria Grazia Mezza permette di capire come si pone la scienza urbanistica nella realizzazione di chiese e di complessi pastorali adiacenti sia che ci si trovi nei centri storici "con un tessuto urbano esistente" sia nei nuovi quartieri in fase di completamento. Molto interessante è la disposizione della chiesa secondo i punti cardinali.

"La prassi dell'orientamento degli edifici è stata accertata per molte chiese cristiane - scrive l'architetto Mezza - per le quali valeva la regola di disporre l'edificio chiesa lungo l'asse Est-Ovest, con l'altare verso Est, infatti, la sacralizzazione delle direzioni astronomiche che costituiva la trasposizione simbolica del cielo sulla terra... Le chiese cristiane sono state erette in base alla levata del sole agli equinozi, ed alcune sono state orientate in modo che il sole sorgesse in un preciso punto della chiesa il giorno della festa del santo a cui è stata dedicata". E questa chiesa di s. Giuseppe Moscati? "L'asse simbolico Est - Ovest - scrive ancora l'Architetto Mezza - traccia iniziale del progetto, diventa asse centrale dell'Aula liturgica, ponendo come orientamento l'ingresso ad Est e l'altare a Ovest. In questo modo si assolvono le esigenze liturgiche richieste dal Concilio, con l'altare e sacerdote officiante rivolto verso l'assemblea ed in direzione del sorgere del sole".

Uno studio accurato è stato fatto anche sul complesso pastorale che nel suo insieme concede ad ogni locale una sua "funzione o espressione simbolica ed insieme collegati in un unico complesso architettonico. Le pure forme geometriche s'incontrano per formare gli spazi trasformandosi in aree funzionali, distinte, ma non divise".

LA BELLEZZA E L'ARMONIA

L'armonia architettonica e la funzionalità sono elementi che agevolano la creazione di

quella comunità di "Pietre vive" di cui parla mons. Menichelli, per questo ci sono don Fausto e don Michele (consacrato presbitero in questa chiesa l'11 novembre del 2007).

"Costruire una casa è un affare complesso - scrive don Fausto - è un investimento che deve durare nel tempo e servire contemporaneamente le esigenze di generazioni e categorie di persone diverse. La decisione di costruire una casa comincia sempre dall'idea di "famiglia" che si è fatto chi deve abitare la casa: se numerosa, accogliente, aperta con forti ideali... Costruire la "casa" per una comunità parrocchiale è un po' tutto questo: una "casa", che ha forti ideali, ma al tempo stesso una casa dove ciascuno deve potersi sentire

chiesa e del quartiere, un locale per ospitare una associazione caritativa".

Prima di tutto però vengono le donne e gli uomini che abitano il quartiere senza i quali ogni costruzione non ha senso. Lo sottolinea con maestria don Fausto: "I locali cresciuti accanto alla chiesa sono un richiamo continuo alla vita comunitaria, alla collaborazione. Senza le persone, che li animano i muri e i locali, fatti di pietre, non possono mai da soli realizzare e risolvere la vita di una comunità, che è sempre fatta di "pietre vive" (cfr 1Pt 2,4-5), i fedeli che mettendo in comune tempo e capacità possono costruire una casa davvero più grande e aperta".

Da questo lungo viaggio mi accorgo quanto sia stato elementare il mio gesto di fir-



L'aula liturgica

accolto; un luogo adatto agli utilizzi più diversi per le varie attività, eppure con un "cuore" unico dove la comunità si trova a riscoprire sempre la propria ragion d'essere e la propria missione nella liturgia. Il complesso parrocchiale di san Giuseppe Moscati cerca di comunicare queste intenzioni e di offrire queste opportunità nelle linee architettoniche, nelle destinazioni delle strutture, nei colori, nella posizione."

Accanto ad una "chiesa che trasmette calore" sono state costruite: l'abitazione del parroco, l'ufficio parrocchiale, la sala giochi per bambini dove è possibile ospitare feste dei ragazzi del quartiere, il salone dove si svolgono incontri, riunioni, convegni, della parro-

mare sul modello della dichiarazione dei redditi per devolvere l'otto per mille alla chiesa cattolica in confronto a chi ha lavorato per far sì che quel misero seme diventasse una pianta così forte e così rigogliosa.

Mi viene in mente la Parabola dei talenti (Mt 25, 14-30)

Il talento equivaleva a seimila denari, cioè il salario di seimila giornate lavorative di allora. A noi è chiesto molto meno.

Due le imprese esecutrici dei lavori:
Adanti S.p.a. di Bologna
e Fratelli Mammarella S.r.l. Vacri (CH)



Gli scout

SAN FRANCESCO AD ALTO

Evento speciale di "Andar per chiese"

Nel prosieguo del percorso storico-culturale delle nostre chiese esistenti o esistenti nel centro storico della nostra città, assume una certa rilevanza e curiosità la nuova iniziativa che tale percorso, promosso dal **centro sociale IL FARO - ANSPI** ed il **comitato zonale di Ancona dell'A.N.S.P.I.**, tornano a proporre alla cittadinanza.

Sarà infatti San Francesco ad Alto ad ospitare il sesto appuntamento storico-artistico, attualmente la zona, in Via Torrioni a Capodimonte, è sede del Distretto Militare il cui Comandante gentilmente ha permesso l'opportunità di organizzarvi questa specialissima manifestazione.

Commenta l'indimenticato architetto **Vincenzo Pirani**:

"La chiesa fu eretta per iniziativa di San Francesco d'Assisi quando venne ad Ancona per imbarcarsi per l'Egitto, spinto dal desiderio di recarsi missionario in terre musulmane.

Ottenuto il benessere comunale, scelse la località, in alto, dove avrebbe dovuto essere eretto l'edificio, nonché il titolo, Santa Maria, in memoria di quello della Porziuncola.

La comunità che vi abitò, si formò prima del 1230 e fu la sola famiglia francescana in Ancona fino al 1323, anno in cui iniziarono i lavori per la costruzione di San Francesco delle Scale."

Coloro che non hanno mai visto l'interno dell'area o non ne conoscono nemmeno l'ubicazione, avranno quindi l'opportunità di assistere ad un evento speciale che prevede la relazione storica e artistica del dr. **Michele POLVERARI** anfitrione della serata il cui intervento sarà supportato dalla proiezione di diverse interessanti immagini.

Ad introdurre l'evento partecipa l'Assessore alla Cultura dr. **Andrea NOBILI**, mentre per il tradizionale evento musicale sarà eseguito dal coro dell'Università Politecnica delle Marche **CRUA** diretto dalla bravissima **Laura PETROCCHI**.

L'iniziativa ha il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e della Prima Circoscrizione e la sponsorizzazione della **"Cattolica Assicurazioni"** di Daniele Capogrossi, della **Banca dell'Adriatico** e della **"Ribighini Vittoria - progettazione d'interni"**.

L'appuntamento è per **Sabato 19 giugno alle ore 21,15**, in caso di maltempo sarà rinviato a Domenica 20 giugno stessa ora. L'incontro, sarà presentato da **Valentina Paciello**.

Si rende noto infine che si può usufruire del parcheggio interno, chi arriva in auto, comunichi, per motivi di sicurezza, entro Venerdì 18 giugno i dati di targa al n° 071 2813102 oppure 3290619870. Il Presidente C.S. "Il Faro - ANSPI" - Don Elio Lucchetti

Tutti i numeri del pellegrinaggio

Proseguono i preparativi in vista del 32° pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto in programma per sabato 12 giugno presso lo stadio Helvia Recina di Macerata con la S. Messa celebrata dal Cardinale Carlo Caffarra. Intanto si stanno mettendo a punto le strutture logistiche a supporto dell'evento con il coinvolgimento di numerosi volontari per garantire l'efficacia di ogni tipo di servizio. I numeri sono ancora una volta più alti rispetto all'anno passato, segno evidente di una crescita di impegno e di partecipazione anche all'interno dell'organizzazione. In tutto sono state mobilitate quasi 2.500 persone. Ma vediamo nel dettaglio. In segreteria sono ben 300 i volontari coinvolti, mentre per il servizio d'ordine verranno impiegati ben 700 giovani, provenienti soprattutto dalle Marche, ma anche da Abruzzo, Emilia Romagna e Lombardia. Oltre 100 le persone impegnate nel coro, 100 anche per il servizio liturgico (con l'utilizzo di quasi 20mila ostie), 30 per l'accoglienza autorità ed ospiti, 80 per l'allestimento allo stadio, 30 per l'ufficio stampa, ben 350 volontari tra il personale medico e paramedico (tra cui 50 medici), con l'impiego di 50 ambulanze e la presenza di 8 postazioni mediche avanzate e 15 postazioni mobili, in più 40 i pulmini che verranno utilizzati, senza contare le auto di servizio. Inoltre l'amplificazione può disporre di ben 16 squadre per oltre 250 persone, mentre sono 35 le persone impiegate con la fiac-

cola della pace. Ben 170 invece le presenze che giungeranno da Pesaro per curare il servizio di ristoro-colazione la mattina prima di Loreto, con la preparazione di 4.000 litri di thé, 3.000 caffè, 35mila merendine, 700 chili di dolci fatti in casa, 10mila bottiglie d'acqua. In più ci saranno anche 150 volontari per la distribuzione di candele a S. Firmano e all'arrivo 130 persone impegnate per la colletta. A Loreto sono disponibili ben 10 pullman della Contram, messi a disposizione dal comitato del pellegrinaggio, per riportare i pellegrini direttamente a Macerata. In sostanza una *task force* sempre più numerosa, ma non legata solo alle programmazioni a tavolino. Ed è proprio questo che ricorda l'ideatore del pellegrinaggio don Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica: "E' una trama di rapporti che cresce e che nel tempo si allarga per un desiderio sempre più grande per andare al fondo del proprio bene. E' questa la bellezza della preparazione del cammino, lo stupore di scoprire accanto a sé nuovi amici che si aggregano e che danno la propria disponibilità". Intanto venerdì 4 giugno alle 20 presso la sede centrale di piazza Strambi a Macerata si riunirà l'intero comitato organizzatore per l'attesa e tradizionale "simulazione" durante la quale verranno prese le ultime decisioni tecniche e verificati orari, impianti, servizi, accoglienza e logistica. In sede continuano ad affluire richieste ed adesioni da ogni parte d'Italia. Le ultime da Lecce e da Genova.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE ETICO-POLITICA AD ANCONA

ANIMARE DA CRISTIANI LA VITA POLITICA

Si conclude sabato 5 giugno il secondo corso della Scuola di alta formazione etico-politica (SAFEF), promossa dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e organizzata dall'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona collegato alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense.

Finalizzata alla formazione di laici cristiani a diverso titolo impegnati nell'ambito del sociale, la SAFEF è diretta dal prof. Giancarlo Galeazzi, che è stato coadiuvato da Paolo Perucci, Gaetano Tortorella e Valerio Torreggiani. La SAFEF si è avvalsa della collaborazione, oltre che di docenti del Polo teologico marchigiano dell'Università Lateranense (Galeazzi, Tortorella, Zorzi), anche di docenti delle Università di Urbino (Cangiotti,

Crinella e Grassi), di Macerata (Alici e Di Cosimo) e della Politecnica delle Marche di Ancona (Niccoli e Moroni) e di esponenti del mondo ecclesiale (D'Ambrosio, Romanelli, Torreggiani e Valenza) e sociale (Mascioni, Perucci e Luchetti).

Così attraverso le lezioni tenute dai filosofi Alici, Cangiotti, Crinella e Galeazzi, dai teologi Tortorella e Zorzi, dal sociologo (Grassi), dagli economisti Niccoli e G. Valenza, dai giuristi Di Cosimo e D'Ambrosio, dallo storico Moroni e dagli operatori sociali Mascioni, Perucci, Romanelli, Torreggiani e A. Valenza, la SAFEF di Ancona ha offerto un articolato programma di riflessione e di discussione di notevole livello e che ha permesso -come sottolinea il Direttore Galeazzi- di "ripensare la politica in chiave etica, dibattendo alcune questioni disputate nella società

contemporanea". In tal modo si è inteso dare -come auspicava l'Arcivescovo Menichelli, inaugurando la SAFEF- "un qualificato contributo alla formazione di un gruppo ristretto ma motivato di laici interessati alla vita politica e amministrativa".

L'incontro conclusivo si terrà **sabato 5 giugno dalle ore 8,30 alle ore 13** nei locali della SAFEF presso l'Istituto Buon Pastore in via Monte Dago 87 di Ancona e si articolerà in due momenti: la relazione sui diritti e doveri di cittadinanza da parte del prof. Marco Cangiotti, ordinario di Filosofia politica all'università di Urbino, dove è anche preside della Facoltà di Scienze politiche, e la tavola rotonda cui parteciperanno, alcuni operatori sociali come Mascioni, Perucci, Romanelli e A. Valenza che porteranno la testimonianza della propria esperienza in campo professionale.

LA TRISTEZZA DI UN GIOVANE CINGALESE

IL MIO PICCOLO BUDDA

Vivo un tempo attraversato da emozioni intense, eppure quella che ho vissuto, or non è molto, rimarrà in me a lungo. Suonano alla porta, non aspetto nessuno, è sera di un sabato che ho cercato, senza successo, di riempire. E' Kilau, un giovane cingalese che ho avuto come alunno nella scuola di italiano per immigrati; l'ho seguito un po' anche fuori della scuola, lui e il suo amico Toby.

Presentare questi due ragazzi è facile e difficile allo stesso tempo; parlano un buon inglese, sono intelligenti, delicati nel rapporto interpersonale, capaci di fare qualsiasi cosa: curare un giardino, eseguire lavori di falegnameria, lavorare con un personal computer, assistere un anziano, giocare con un bambino; sanno immedesimarsi con rispetto e partecipazione nelle situazioni gioiose, le nostre feste interculturali a scuola, come in quelle più tristi, un lutto, ad esempio. Durante l'estate, Kilau, lui così sorridente e solare, si è ammalato di depressione; nessuno sa perché: forse c'è una familiarità, forse la vicenda sempre

drammatica dell'emigrazione, forse lo spaesamento culturale, forse atteggiamenti non corretti da parte di chi lo ospita o da parte di chi gli ha dato lavoro... non sappiamo.

Kilau perde il lavoro, resta intere giornate chiuso in casa, non si nutre, ha crisi di pianto. Toby lo assiste, lo accompagna dai medici, gli procura i farmaci.

Un pomeriggio, i due ragazzi vengono da me; davanti all'infuso di té che viene proprio dal loro paese, lo Sri Lanka, parliamo a lungo; Kilau dice del suo dolore, del suo cuore pesante, si colpevolizza, attribuisce la propria condizione attuale a vite precedenti, secondo la fede buddista nella reincarnazione. Egli e Toby mi parlano del Buddha, della via buddista alla vita e alla felicità. Spero che qualcosa possa ancora sbloccarsi nella mente e nel cuore di Kilau; vedo che per lui Toby è un forte sostegno; parliamo di nuove possibilità di lavoro, c'è una persona generosa che stima il ragazzo ed è pronta ad aiutarlo.

Ma non succede niente di nuovo e di buono: la depressione continua ad irretirlo;

anche a parere dei medici, la cosa migliore è che egli ritorni in patria, Lo accompagnerà un cugino.

Per questo, quel pomeriggio di sabato, Kilau è venuto a salutarmi; ma non è venuto solo; reggeva in mano, con venerazione, un piccolo Buddha. Per me.

L'aveva portato dallo Sri Lanka, quando era partito per l'Italia; era appartenuto e sua madre e, prima, a sua nonna.

Prendo, anch'io con venerazione, nelle mie mani il piccolo simulacro e lo colloco vicino alle immagini dei miei cari.

Prima di congedarsi, Kilau ha una preghiera: ch'io protegga il suo amico Toby che resterà solo. E' una richiesta discreta e intensa, secondo il suo stile.

Ora Kilau è a casa, in un posto che si chiama Samudrasanna, nella sua isola, Ceylon, paradiso dei turisti e terra di povertà, ma anche, lo spero fortemente, luogo di nuova salute per lui e di rassicurazione per noi che gli vogliamo bene.

Gli scriverò presto; intanto fisso il piccolo Buddha di pietra e ad esso si sovrappone il viso intenso di Kilau, dagli occhi scuri e profondi, l'anima stessa dell'Oriente. RVM

CONFERIMENTO DELLE BENEMERENZE CIVICHE AD ANCONA

Per la cultura il ciriachino al Prof. Galeazzi

Il prof. Giancarlo Galeazzi, ha ottenuto l'ambito riconoscimento del "ciriachino" per il suo qualificato impegno culturale. Direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona e della Scuola di alta formazione etico-politica, referente regionale per le Marche del Progetto culturale della Chiesa italiana, il prof. Galeazzi è studioso del pensiero di Jacques Maritain, presidente della Società filosofica italiana di Ancona e ideatore di rassegne culturali di successo.

Il Comune di Ancona gli ha conferito l'Attestato di Civica benemerita con medaglia d'argento con la seguente motivazione: "Per aver contribuito, in tanti anni di attività come filosofo, pedagogista e studioso, a promuovere la parola, il dialogo, il ragionamento attraverso un notevole ed autorevole contributo speculativo e scientifico. Instancabile organizzatore di eventi culturali importanti e di portata nazionale e internazionale, come la celebre rassegna Le parole della Filosofia, promuove da decenni l'etica del pensare e dell'interrogarsi, fondamentale in un'epoca in cui il pericolo supremo sta nel cedere all'indifferenza del sentire e all'insensibilità emozionale. Ancona lo ringrazia per l'impegno, la passione e la tenacia con cui ha saputo far incontrare la cittadinanza attorno ai grandi temi dell'esistenza, ma anche della partecipazione responsabile e consapevole alla vita della comunità".

L'ORTODOSSIA IN ITALIA NUOVI INCONTRI NUOVE SFIDE PASTORALI

Il Concilio Vaticano II ha interpretato l'ecumenismo come "grazia"

Il dialogo con le Chiese non cattoliche d'oriente è stato al centro del Convegno nazionale dei Delegati diocesani per l'Ecumenismo, che si è svolto in Ancona dal 1 al 3 marzo scorsi. L'introduzione del card. D. Tettamanzi ha richiamato l'attenzione sull'urgenza della testimonianza comune dei cristiani al Vangelo, "in un contesto nazionale sempre più segnato dal pluralismo di religioni e culture, la risposta da parte cristiana dovrà essere non confessionale, ma ecumenica, cioè più

possibile unitaria e corale". La Chiesa cattolica, attraverso il Concilio Vaticano II ha interpretato l'ecumenismo come "grazia" ed in modo irreversibile si è impegnata a "percorrere la via della ricerca ecumenica ponendosi così all'ascolto dello Spirito del Signore, che insegna come leggere attentamente i segni dei tempi". In un periodo in cui si sta compiendo un passaggio generazionale, rispetto ha chi è stato testimone del Concilio Vaticano II; in un periodo in cui l'entusiasmo iniziale ha lasciato il posto ad una nuova sobrietà,

s'impone una verifica dei metodi seguiti e la ricerca di nuove vie per l'amicizia e la cooperazione tra le chiese. Ciò "rimanda alla necessità della formazione ecumenica di una nuova generazione di pastori e di fedeli".

L'immigrazione, "che tante inquietudini e interrogativi suscita in molti italiani" ci porta spesso a considerare l'immigrato solo come persona in cerca di lavoro e che pone problemi d'integrazione o d'incontro-scontro tra culture diverse.

Meno frequente è invece la considerazione del fatto che gli immigrati sono credenti, che appartengono a comunità di fede diverse dalla nostra e per i quali, spesso, "la religione non è un aspetto della vita appartenente alla sfera privata, ma una realtà che chiede una manifestazione pubblica e costituisce un aspetto essenziale della loro identità culturale e nazionale". Questo vale in particolare per i fedeli e le comunità ortodosse, che rappresentano in questo periodo in Italia la maggioranza degli immigrati. Spesso le ns. Chiese locali hanno cercato di aiutare le comunità ortodosse, con una certa consistenza numerica, a trovare luoghi idonei per la celebrazione della liturgia e per la formazione cristiana dei fedeli. Ma la Carità ci impone di realizzare un dialogo come "scambio di doni" tra i fedeli cattolici e le comunità ortodosse

che essi incontrano. Il miglior ecumenismo è quello che "si realizza in momenti di vita condivisi, in forme concrete di cooperazione, in scambi utili a scoprire la bellezza delle reciproche differenze e, di conseguenza, a desiderare di approfondirne le ragioni".

Comunque - sostiene il Card. Tettamanzi, anche se ad oggi non è ancora piena e perfetta la nostra comunione con loro e non c'è condivisione della mensa eucaristica - "L'Eucarestia, anche se canonicamente celebrata all'interno di una singola Chiesa confessionale, è azione salvifica di Cristo, memoriale che ci fa rivivere la sua Pasqua; nonchè azione del Signore che edifica la sua Chiesa, rendendo la chiesa radunata intorno all'altare come segno della Chiesa una e santa".

In sintesi questo è il duplice auspicio espresso dal cardinale: "che i cristiani si uniscano a riscoprire per l'oggi il senso di una comune attesa della venuta del Signore e che riescano a vivere maggiormente l'Eucarestia come manifestazione già data del mistero dell'unico corpo di Cristo, che è la Chiesa".

Altri interventi hanno presentato la molteplice varietà d'espressione delle Chiese d'oriente: le chiese Ortodosse di tradizione greca (come quella bizantina, greca, ..), le Chiese Ortodosse di tradizione Slava (come quella

russe, bulgara, serba, ..), la Chiesa Ortodossa Rumena, le antiche Chiese Orientali di tradizione alessandrina (come la Chiesa copta, etiope, eritrea) di tradizione siro-occidentale (come i siro-ortodossi, i maroniti, i malankaresi), di tradizione siro-orientale (come i caldei ed i malabaresi) e di tradizione armena.

La relazione su "il ruolo dell'Adriatico, di nuovo ponte tra l'oriente e l'occidente cristiano", ha messo in evidenza la necessità di riavviare un movimento ecumenico di fraternità e di carità nelle parrocchie e nelle chiese locali, che coinvolga in modo particolare i Centri Caritas. Ma molte iniziative di reciproca collaborazione potrebbero nascere nelle nostre parrocchie come leggere, meditare, pregare insieme le Scritture, tenere dei seminari per comprendere i significati dei riti e la teologia in essi nascosta, promuovere una comune spiritualità e devozione mariana ed una comune celebrazione dei santi, "testimoni della fede", praticare gemellaggi tra parrocchie e monasteri cattolici e ortodossi, visite fraterne e pellegrinaggi ecumenici. Altre utili indicazioni si possono trovare nel libretto del Card. Kasper "L'Ecumenismo Spirituale, linee-guida per la sua attuazione".

Carlo Giuliani, servizio interculturale Caritas Ancona-Osimo



Il Cardinale Tettamanzi con Mons. Menichelli al Convegno ecumenico di Ancona

LETTURA PUBBLICA DELLA BIBBIA AD ANCONA DODICI GIUGNO ORE DIECI

DI QUESTO VOI SIETE TESTIMONI (LC 24,48)

Sabato 12 giugno prossimo dalle ore 10,00 alle ore 18,00 avrà luogo nel centro della città di Ancona, in piazza Cavour, in un luogo appositamente attrezzato, una lettura pubblica continuativa, senza commento, del libro degli Atti degli Apostoli e delle Lettere di San Paolo alle chiese. Tale iniziativa, che si ricollega a quella effettuata l'anno scorso per la lettura dei quattro Vangeli, è stata organizzata dal SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) e dalla Commissione Ecumenica diocesana, insieme con i rappresentanti di alcune confessioni di chiese cristiane locali, che aderiscono al cammino ecumenico mondiale: chiesa apostolica in Italia, avventista del settimo giorno, cattolica, di Cristo, ortodossa rumena e unione delle chiese metodiste e valdesi. Grazie al Signore e al suo Spirito che ci guida e a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo "pellegrinaggio ecumenico", oggi possiamo affermare che molti pregiudizi e malintesi del passato sono stati superati e sono stati gettati ponti per una cooperazione pratica. I cristiani delle diverse chiese non considerano più i membri delle altre chiese come estranei e come avversari di cui diffidare, ma li riconoscono come fratelli e sorelle nel

Signore, con i quali si è chiamati a fare il cammino insieme. I discepoli di Cristo hanno riscoperto tutto quello che già condividono nella loro fede, che è enormemente superiore a ciò che ancora li divide. Non bisogna, però, nascondere le difficoltà che ancora esistono. Tuttavia, a livello di popolo cristiano, si avverte che il desiderio di stabilire una maggiore comunione fra i discepoli di Cristo è sempre crescente e che le divisioni sono avvertite sempre più come non giustificate. Questa comunione fra i cristiani delle diverse chiese ci invita a rendere testimonianza comune del vangelo nel mondo.

Proposta, questa, fatta per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del gennaio 2010. Il brano proposto, preso dal Vangelo secondo Luca, era il seguente: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,46-49). Per i cristiani che vivono l'esperienza dell'essere chiesa, a mezzo secolo dall'inizio del Vaticano II, il dialogo ecumenico risulta essere l'unica

forma comune dell'essere cristiani oggi. Prova ne è l'iniziativa, impensabile qualche decennio fa, della lettura pubblica di alcuni libri della Bibbia. Termine questo scritto ricorrendo, ovviamente, alla tradizione ebraica, ricchezza purtroppo ignorata, ma che tanto ha da insegnare a noi cristiani, tutti. Shammai e Hillel, due grandi maestri farisei del giudaismo, ancora vivi quando nacque Gesù, avevano due o trecento punti di disaccordo. Shammai era noto per la sua severità, durezza e rigore e Hillel, suo collega e rivale, era noto per la sua grande dolcezza, mitezza e comprensione. Quando essi morirono, i loro discepoli si domandavano: chi ha ragione? "Allora si sentì una voce celeste che diceva: questo è quello che Parola del Dio vivente, ma nella prassi seguirete chi era più largo e più mite".

L'ecumenismo realizzato oggi nel vissuto, nel quotidiano dovrebbe poter finalmente aiutarci a far dire invece che "io sono cattolico o protestante oppure ortodosso, io sono cristiano". Non nel senso che le differenze si cancellano, ma che tutte (le differenze) sono Parola del Dio vivente. Lo Spirito non ha una sua lingua, né si lega a una cultura particolare, ma le accetta tutte, si esprime tramite tutte. Noi crediamo che egli è

già all'opera per far crescere il seme che qui è stato seminato. Questa è la nostra speranza,

questa è la nostra preghiera. Per la Commissione Ecumenica diocesana - Gerardo Pasqualini



Banca Credito Cooperativo Camerano An

"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

la banca
che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/38 60021 Camerano (An) tel. 071 730181	LORETO P.zza Leopardi, 19/23 60025 Loreto (An) tel. 071 7601129	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 60027 Osimo (An) tel. 071 7133102-114
CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 60021 Camerano (An) tel. 071 7301880	MARCELLI Via Litoranea, 66 60026 Marcelli di Numana (An) tel. 071 7390621-547	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A 60027 Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108828
CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A 60022 Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823205	OFFAGNA Via dell'Arengo, 77/79 60029 Offagna (An) tel. 071 7107658	SIROLO Via Giulietti 59/61 60020 Sirolo (An) tel. 071 7360012

www.camerano.bcc.it

COME IL SOLE, L'ACQUA DEL SINDACO NON SI VENDE

Il nostro Parlamento ha sancito l'obbligo per tutti gli Enti Locali di ottemperare alle direttive europee che impongono l'affidamento dei servizi locali alle aziende private, ivi compreso il bene acqua.

Tutto questo è avvenuto ignorando Risoluzioni Europee che non solo non imponevano alcuna privatizzazione dell'acqua, ma addirittura ne sancivano l'inalienabilità.

La Risoluzione Europea dell'11 marzo 2004 "Strategia per il mercato interno, priorità 2003-2006" al paragrafo 5 recitava "Essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno".

E la Risoluzione del 15 marzo 2006 "Risoluzione del Parlamento europeo sul quarto Forum mondiale dell'acqua", al primo paragrafo "Dichiara che l'acqua è un bene comune dell'umanità; come tale l'accesso

all'acqua costituisce un diritto fondamentale della persona umana; chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni".

Nonostante queste chiare risoluzioni, il nostro Paese ha, di fatto, sancito la privatizzazione dell'acqua, completando un iter biennale cominciato con l'approvazione della Legge 133/08 che all'art. 23-bis regola il funzionamento dei servizi locali a rilevanza pubblica, i cui punti chiave possono essere così riassunti:

1- Affidamento dei servizi a privati attraverso gare pubbliche d'appalto.

2- Possibilità di affidamento ad aziende pubbliche previa dimostrazione delle "peculiarità caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche che impediscono il ricorso al mercato".

3- Riconoscimento della proprietà pubblica delle infrastrutture all'interno di una distribuzione privata.

L'art. 15 del decreto legge approvato il 4 novembre 2009 apporta modifiche di non poco conto all'art. 23-bis della Legge 133/08, e ne rafforza in maniera pesante lo spirito privatizzatore, prevedendo:

a) l'affidamento della gestione dei servizi idrici a favore di imprenditori o di società, anche a partecipazione mista (pubblico/privata) con capitale privato non inferiore al 40%; b) la cessazione degli affidamenti "in house" a società totalmente pubbliche, controllate dai Comuni, alla data del 31 dicembre 2011.

Di tutto ciò, dobbiamo essere fortemente preoccupati. Scevri da considerazioni di carattere puramente ideologico, riteniamo che l'acqua sia un bene naturale ed essenziale ed un fondamentale diritto umano che non può essere assoggettato alle leggi o non-regole dell'economia e agli interessi del privato speculativo. Appare non delegabile ad interessi non collettivi un controllo su

tale risorsa e pertanto diventa necessario mantenere alti i livelli di responsabilità del pubblico. Senza acqua non c'è vita, e questa è una ragione sufficiente per escludere le risorse idriche dalla sfera di un commercio senza regole. Il nostro Paese deve riconoscere "sorella acqua", come la definiva il suo Patrono San Francesco, fonte della vita e diritto umano fondamentale ed universale.

L'acqua è un bene, non una merce, e come ricorda Papa Benedetto XVI nella "Caritas in veritate" bisogna parlare "dell'accesso all'acqua come diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni". Rispetto a chi continua a parlare di federalismo, di autonomie e di sussidiarietà, è di fatto innegabile che il provvedimento rappresenta un atto lesivo della sovranità di Regioni e Comuni.

Da persone che vivono sulla propria pelle gli effetti di una

crisi che è reale e pesante, siamo molto preoccupati per le possibili ripercussioni che la privatizzazione dell'acqua potabile del rubinetto potrebbe comportare sui bilanci delle famiglie italiane.

Oggi, un terzo della popolazione mondiale non dispone di acqua sicura, pulita; e per questo aumentano le malattie, la fame, i conflitti, le migrazioni. E' in discussione il diritto alla vita per gli "ultimi", soprattutto per i poveri del Sud del mondo. Il nostro Paese, pertanto, prima che pensare ad una privatizzazione di un bene vitale dovrebbe intraprendere un forte impegno internazionale ed una decisa azione in difesa della risorsa acqua e dell'accesso ad essa da parte di tutti gli esseri umani, evitando di ricorrere ai finanziamenti privati per assicurarne la distribuzione.

Alfredo Cucciniello
Responsabile del Dipartimento
Pace e Stili di Vita della
Presidenza Nazionale delle Acli

I SOGNI ECONOMICI IRREALIZZABILI

Pochi cambiamenti per essere più equilibrati

Nella società e nel mondo economico stiamo vivendo cambiamenti così veloci che non ci consentono di affrontare con la dovuta lucidità gli eventi e preparare le opportune contromisure.

E' proprio sull'elemento "velocità" che fa leva lo speculatore. Per evitare queste continue situazioni di turbolenza è necessario lavorare in maniera preventiva prendendo in considerazione indicatori che valgono nel tempo e quindi siano dei controllori validi e certi.

Contrariamente, ad esempio, per aiutare il mercato degli elettrodomestici, si è disposto

un incentivo che non fa altro che attenuare il problema delle vendite solo per un arco di tempo limitato per poi far ricadere il settore nello stato iniziale, come si è verificato con l'incentivo dello scorso anno per l'auto.

Un beneficio potrebbe invece essere ottenuto in maniera definitiva se non si permettesse ai fondi di investire sulle materie prime gonfiando il valore che si determina tra l'offerta e la reale necessità richiesta dalle industrie.

Da recenti statistiche si evince che il dieci per cento della liquidità dei fondi viene inve-

stito nelle materie prime facendo lievitare il loro costo e questo a scapito di tutta la catena produttiva.

Proviamo ad immaginare i benefici che tutti potremmo ottenere se vietassimo questo tipo di speculazioni.

Primo fra tutti una riduzione del costo del prodotto finale, a seguire maggiori vendite e quindi la possibilità di nuove assunzioni.

Un altro elemento speculativo riguarda il cambio delle valute le quali, con i loro improvvisi picchi in negativo e in positivo, determinano incontrollabili movimenti di denaro.

Anche su questo fronte si

potrebbe intervenire, fissando per ogni moneta delle bande di oscillazione con un limite minimo e un massimo che ogni stato deve impegnarsi a rispettare.

Tutto questo porterebbe a rallentare la delocalizzazione delle nostre aziende, in quanto, anche se continuerebbero ad usufruire del basso costo della manodopera e di una minore tassazione, non godrebbero più del deprezzamento della moneta locale.

Le due proposte non presentano nessuna controindicazione se non quella di far arricchire solo poche persone.

Nella realtà queste due varia-

bili sono così importanti da poter determinare il successo sia di un gruppo finanziario sia di uno stato e, di conseguenza, la situazione difficilmente potrà cambiare.

Dovremmo essere sempre più consapevoli dello stato delle cose e far sentire la nostra voce attraverso i nostri rappresentanti (politici) al fine di stimolare ad un cambiamento a favore del benessere comune. Tuttavia ciò non accadrà se non facciamo altro che continuare a preoccuparci dell'aumento della benzina in prossimità delle festività.

Rodolfo Borsini



Solidarietà e gratuità come segni distintivi di un volontariato che nel territorio continua a crescere ed è sempre più protagonista dei bisogni dei cittadini.

Questo, in sintesi, il sentimento che ha pervaso tutta l'inaugurazione, il 20 maggio scorso, della nuova sede dello sportello provinciale del Centro servizi per il volontariato e dei nuovi uffici del Csv regionale,

in via della Montagnola ad Ancona.

Un'attesa occasione di festa, alla quale, oltre a numerosi volontari e allo staff del Csv, hanno preso parte l'assessore comunale al Welfare e Terzo settore Alfonso Napolitano, l'assessore provinciale di Ancona alle Politiche sociali Gianni Fiorentini e l'arcivescovo di Ancona Monsignor Edoardo Menichelli, che insieme al presidente dell'Avm-Csv Marche

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL CSV

500 mq tra uffici e ampi spazi al servizio del volontariato

Enrico Marcolini e il direttore Alessandro Fedeli, hanno presenziato al taglio del nastro.

"Lavoriamo insieme, con e per le associazioni, che rappresentano il nostro cuore pulsante" ha detto il presidente Marcolini, ponendo l'accento in particolare su "servizio, gratuità e autonomia del volontariato, che non deve essere inteso come 'accessorio', ma come soggetto che interpreta l'autonomia iniziativa dei cittadini per l'interesse generale, sulla base dei principi di sussidiarietà e solidarietà previsti nella nostra Costituzione".

"Ho accettato volentieri l'invito ad essere qui con voi - ha dichiarato l'arcivescovo Menichelli - perché il volontariato, che nell'immaginario collettivo è spesso letto come 'supplenza', è un dono di vita che si esprime attraverso la gratuità e il servizio; un'attività che non appartiene tanto al fare, quanto all'amare".

La nuova sede del Csv, in via della Montagnola 69/a ad Ancona (sopra il concessionario "Centauro Dorico", di

fronte alla Coop), è dotata di locali ampi e accessibili e un comodo parcheggio: complessivamente circa 500 metri quadri tra uffici del Csv e

spazi a disposizione delle associazioni, come sala riunioni da 50 posti, biblioteca, saletta computer, sala consulenze.



La benedizione dei nuovi locali

Il CSV è gestito dall'Avm (Associazione volontariato Marche) un'organizzazione di volontariato, che raccoglie oltre 400 associazioni in tutta la regione. I servizi offerti dal Csv - la cui attività è finanziata dalle Fondazioni di origine bancaria - sono gratuiti e rivolti a tutte le associazioni di volontariato - più di 500 in provincia di Ancona, circa 1600 nelle Marche - nonché a tutti i cittadini che desiderano approfondire la conoscenza di questo mondo. Presso le strutture operative del Csv, ed in particolare nella nuova sede di Ancona, sono garantiti alle associazioni servizi di base (utilizzo di telefono, fax, fotocopiatrice, computer, stampante), attività formative, consulenze e accompagnamento in vari settori (amministrativo-fiscale, legale e giuridico, tutoring gestionale, servizio civile, raccolta fondi ecc.), servizi di informazione e comunicazione, progettazione, promozione, documentazione e ricerca, animazione territoriale. Per info: www.csv.marche.it

Dal mare ai monti, al cielo con gli amici di Palombina

Guardando dalla finestra il Parco degli Ulivi, ci sorrideva spesso dicendo: "Che cosa posso volere di più? Il Paradiso?" Per un bel caso del destino, negli anni della sua serena vecchiaia, nonna Elisa si poteva dire fortunata, perché si era trovata a vivere in una località di villeggiatura, a Palombina, non solo approdo ideale, ma anche punto di partenza per piacevoli soggiorni estivi, con gli amici della parrocchia di San Marcellino.

È incredibile pensare a quante idee nascessero nella "chiesina nostra", che, immersa nel verde e a pochi passi dal mare, abituata alla bellezza del creato, invogliava a nuove scoperte e avventure. Dal mare ai monti..., che bei tempi per nonna Elisa!

Da Madesimo, ad Arabba, a Falcade, al Passo della Mendola... quante ne abbiamo viste, tra torrenti, valli, cime, cascate, sentieri impensati, con Don Piero, con Don Sauro...

E oggi con Don Claudio, vorremmo raggiungere le vette più alte per vedere nonna Elisa in cielo. La cerchiamo, pensando alle parole del Discorso della Montagna, là nella beatitudine dell'eternità. Il Tempo l'ha resa una roccia. Nella speranza che "ciò che è stato sarà e ciò che si è

fatto si rifarà" vorremmo incamminarci per ritrovarla, ma una voce dice: "Ragazzi, non fate gli spericolati! Proprio tutte le andate in cerca!"

Non possiamo osare, rischiare troppo; stavolta non possiamo "andarle in cerca". Così vuole il Maestro; così vuole la Maestra Elisa. *Elisa e familiari*



Nonna Elisa

CON GLI ITALIANI IN TERRA INGLESE

«NON IMBROGLIERAI SUI DIRITTI DI UN IMMIGRATO»

Padre Renato Zilio, già noto ai lettori del quindicinale diocesano, presenta il suo nuovo libro di cui la prefazione del Cardinal Roger Etchegaray ne è la miglior presentazione.

Come lo proclama la Bibbia (Deuteronomio 24,17), ecco un problema antico quanto l'umanità. Il termine «imbrogliare» è duro, ma esprime bene come un diritto può essere bassamente manipolato quanto lo può essere un semplice gioco. A dire il vero, l'emigrazione è diventata oggi di una complessità crescente o piuttosto di un'ampiezza tale... da non essere sufficiente l'imbroglio! Si dibatte molto in questi tempi, soprattutto in Europa, non senza fatica per cercare un consenso. La riflessione è necessaria per meglio scoprire le radici delle nostre solidarietà universali e questa riflessione deve inglobare gli emigranti. Ma questo non lo si può fare se non in un clima di

reciproca fiducia. L'originalità del libro di Renato Zilio è di analizzare coraggiosamente l'emigrazione in Terra Inglese, terra ideale per trovarvi degli immigrati di tutti i continenti: ciò fa dire al religioso scalabriniano che la sua parrocchia è il mondo e la sua terra è stata la prima ad accogliere quelli dell'Estremo Oriente. Oggi, ovunque, infatti, Oriente e Occidente si incontrano e si intrecciano insieme. Non dimentichiamo che l'immigrato, come ogni uomo, non vive di solo pane. Per molte famiglie maghrebine, ad esempio, nonostante il contesto di una società secolarizzata, la fedeltà alla loro fede, l'educazione religiosa dei loro bambini, la celebrazione delle feste religiose sono altrettanto importanti di un contratto di lavoro o di un alloggio decente. Dobbiamo fare il possibile per creare un clima favorevole che permetta loro di darsi dei luoghi di preghiera e di insegnamento

coranico. È venuto il momento di prendere coscienza del carattere permanente e non più provvisorio della popolazione straniera. È un fatto nuovo che bisogna affrontare con lucidità. Come altri paesi d'Europa, l'Italia sta diventando una nazione dove differenti razze, differenti culture, differenti religioni devono avere il loro pieno e legittimo posto. Invece di cedere a un istinto di ripiegamento su noi stessi e di autodifesa di fronte agli stranieri è insieme che dobbiamo scrivere questa nuova pagina della storia del nostro paese. Non solo a causa del debito di riconoscenza che abbiamo nei loro riguardi, ma prima ancora per senso di giustizia e di solidarietà e in uno spirito di partners, di fratellanza. Il compito è impegnativo. Comprendiamo meglio, così, la parola della Bibbia: «Non imbroglierai sui diritti di un immigrato». Che la contemplazione dell'amore infinito di Dio per tutti ci aiuti ad impegnarci risolutamente sulla via della vita, dove ogni compagno di viaggio, ogni straniero sarà riconosciuto in parole e in atti come un fratello, il nostro fratello. Sarà fra noi dal 7 al 10 giugno prossimo e ci sono tre opportunità per incontrarlo.

Lunedì 7 giugno ore 18.00 presso il centro Giovanni Paolo II
Martedì 8 giugno ore 21.00 presso il cinema Excelsior - Falconara marittima mercoledì 9 giugno ore 21.00 presso la parrocchia di Filottrano.

Sarà una formidabile occasione per rivisitare la nostra storia, scoprire la pastorale per gli immigrati, e ascoltare dalla sua esperienza diretta come i nostri fratelli emigrati ci guardano.

Un'occasione per farci ri-annunciare il vangelo nella oscurità delle idee dei cristiani sui temi dell'emigrazione, dell'accoglienza, della condivisione. *AMSP*

Il prossimo 26 agosto ricorre l'anniversario dei 100 anni della nascita della beata Madre Teresa di Calcutta. La Fisc vuol dare risalto a questo anniversario proponendo ai lettori di Presenza l'acquisto di un dvd e di un volumetto sulla beata. Il prezzo del dvd + libretto è di 4 euro. Prenotazioni presso gli uffici di Presenza.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 6 giugno

Ore 9,00 Parrocchia S. Pietro Martire di Varano, S. Cresima
Ore 11,00 San Carlo di Osimo Santa Cresima
Ore 18,00 S. Messa a San Giuseppe da Copertino, processione Corpus Domini, benedizione a Piazza Duomo

Martedì 8 giugno

Ore 16,30 Parrocchia del Rosario incontro con i ragazzi della Cresima
Ore 18,00 Vescovato incontro con diaconi permanenti e aspiranti al diaconato
Ore 21,00 San. Giovanni Battista incontro con ragazzi della Cresima.

Mercoledì 9 giugno

Loreto CEM
Ore 18,30 Posatora incontro con la 2° Comunità Neocatecumenale.

Venerdì 11 giugno

Ore 10,00 Giornata sacerdotale in Cattedrale, Adorazione comunitaria, al termine agape fraterna
Ore 19,00 Santa Messa nella parrocchia del Sacro Cuore

Sabato 12 giugno Partecipa al pellegrinaggio Macerata - Loreto

Domenica 13 giugno

Ore 11,15 Santa Cresima parrocchia San Giovanni Battista
Ore 17,00 Santa Cresima parrocchia Rosario di Falconara

Dal 14 giugno al 18 giugno Pellegrinaggio ad Ars

Domenica 20 giugno



Ore 9,00 Santa Cresima a S. Ignazio di Filottrano
Ore 11,15 Santa Cresima a Montoro di Filottrano



CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

ANDAR PER CHIESE
evento speciale

Sabato 19 giugno 2010 ore 21,15
in caso di maltempo Domenica 20 giugno ore 21,15

S. FRANCESCO AD ALTO
via Torroni - Distretto Militare quartiere Capodimonte

LA STORIA E L'ARTE
ne parlerà
Michele Polverari

introduzione musicale
Coro Università CRUA
dirige Laura Petrocchi

partecipa
Andrea Nobili
Assessore alla Cultura

presenta
Valentina Paciello

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
chi arriva in auto, comunicaci, entro Venerdì 18 giugno i dati di targa al n° 071 2813102 / 3290619870

BANCA DELL'ADRIATICO

Proiezione di video
a cura di **vittozia ribighini & c.**

CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA
CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO
CHIESA CATTOLICA
CHIESA DI CRISTO
CHIESA ORTODOSSA ROMENA
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
S.A.E. - SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

PRESENTANO

*Nuovo Testamento:
La Chiesa delle Origini*

Letture pubbliche continuative:
Atti degli Apostoli ed
Epistole di San Paolo alle chiese

Sabato 12 giugno 2010
Piazza Cavour
ANCONA
dalle 10.00 alle 18:00

A seguire:
**Concerto Ecumenico di
Canti e Corali**
dalle 18:30 alle 20:00

**ASCOLTA LA PAROLA!
LA PAROLA È VITA!**



Un programma a cura del
Gruppo Interconfessionale in Dialogo



Corso sull'Ascolto
Dall'ascolto all'attivazione della comunità territoriale



ascoltare

corso sull'ascolto

Primo modulo
Dinamiche di ascolto, il primo ascolto e l'accoglienza
lunedì 24 maggio ore 21:00
martedì 1 giugno ore 21:00

Secondo Modulo
Dall'ascolto alla comunicazione
lunedì 7 giugno ore 21:00
giovedì 17 giugno ore 21:00
giovedì 24 giugno ore 21:00

Terzo modulo
L'ascolto approfondito e il progetto individualizzato
lunedì 27 settembre ore 21:00
lunedì 11 ottobre ore 21:00
lunedì 25 ottobre ore 21:00
lunedì 8 novembre ore 21:00

Quarto modulo
Buone prassi di animazione territoriale
sabato 20 novembre ore 09:00
sabato 4 dicembre ore 09:00

Gli obiettivi del corso

Aiutare i volontari già attivi all'interno dei Centri di Ascolto ad agire in modo coordinato tra loro e in stretto rapporto con il territorio, per passare dall'ascolto all'attivazione di progetti personalizzati.
Permettere che le persone seguite siano in carico non solo ai volontari e alle realtà di appartenenza, ma alle comunità locali, intese come parrocchia nella sua interezza e anche come istituzioni e cittadinanza

attivazione della comunità territoriale

Gli incontri si terranno presso la Parrocchia Maria SS. Madre di Dio via Metauro, 19 - 60020 Torrette di Ancona (AN)

Per info:
tel. 071201512 e-mail: annunziata@caritasanconaosimo.it www.caritasanconaosimo.it

Sabato 12 giugno alle ore 16,00 presso la Sala Mamma Margherita dei Salesiani, in Ancona si svolgerà l'Assemblea dell'Associazione Spettatori di Ancona A.I.A.R.T. e la quinta edizione del premio Amedeo Fanesi.



ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

La Terra d'Israele ha dato concretezza tutta nuova al nostro innamoramento per la parola vivente del Signore. In questo itinerario, dedicheremo del tempo a far memoria e a meditare il mistero della chiamata di Dio per ognuno di noi, e a contemplarla grandezza del creato. A Nazareth, Betlemme e Gerusalemme per essere pellegrini di pace

13 -20 settembre 2010

Presiede S.E. Mons **EDOARDO MENICHELLI**
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Quota di partecipazione da Falconara euro 1.135,00

Volo speciale da Falconara, pensione completa, assistenza tecnico-religiosa, spese medico, bagaglio e annullamento viaggio

PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI:
Ufficio Diocesano Pellegrinaggi presso Curia Vescovile
Piazza del Senato - Ancona
Sig. Lino tel. 071 2074703 - cell. 349 9532096 dal lunedì al venerdì ore 10 - 12
Rev.mo Don Dino Ceccoli cell. 335 5938197

Opera Romana Pellegrinaggi Sig.ra Marina Venturini cell. 331 5702271
e-mail: m.venturini@orpn.net

In collaborazione OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI